

3  
20

n. 1950

# SENATO DEL REGNO

## VERIFICAZIONE DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

Cognome e nome del Senatore Rota Conte dott. Francesco  
Data del R. Decreto di nomina 18 settembre 1924  
Categoria nel R. Decreto riferita 3<sup>a</sup>  
Luogo e data di nascita S. Vito al Tagliamento (Udine) il 28 Ottobre 1870  
Titoli gentilizî e cavallereschi, Professione, ecc.

### Documenti presentati:

- 1) Atto di nascita
- 2) Certificati della Camera dei Deputati

Data dell'adunanza nella quale furono esaminati i titoli presentati e risoluzioni adottate

Nome del relatore Imperiali  
Data della relazione e numero dello stampato 20 novembre 1924 (XXVIII)  
Data dell'ammissione 21 novembre 1924 Data del giuramento 21 novembre 1924  
Data della trasmissione al nuovo Senatore del R. Decreto di nomina a Senatore 21 novembre 1924

Decaduto dalla carica di Senatore con ordinanza **31 GEN. 1946** dell'Alta Corte di Giustizia istituita dall'art. 2 del Decreto legislativo luogotenenziale 27 luglio 1945, n. 159, per le sanzioni contro il fascismo.

### Annotazioni:

Revocata la decadenza con ordinanza dell'Alta Corte in data 9 luglio 1946

~~1873~~

~~1898~~

~~1873~~

1950

Rota

Conte dott. Francesco

ASSSR  
Archivio storico del Senato della Repubblica



*Francesco Rota*

3  
Cartolina postale

2.1  
1927

Archivio storico del Senato della Repubblica

3615

G. Vito al Tagliamento 4 - ottobre 1924

Caro Commendatore,

Le unisco il certificato di nascita; spero che vada bene e colga l'occasione per stringere la mano con vecchia amicizia

Des. <sup>me</sup> Vito



4

DIOCESI DI CONCORDIA

Parrocchia di S. Vito al Tagliamento

CERTIFICATO DI NASCITA

Certifica il sottoscritto che Rota Francesco  
Lodovico - Paolo  
figlio di Conte Giuseppe  
(e della Nob. Fuccheri Adelia)  
è nato il 28 (ventotto) ottobre anno 1870  
(milleottocento settanta) e fu battezzato il 30 (trinta)  
mese 5 anno Setto

Tanto risulta dai Registri di questo Archivio parrocchiale e si rilascia in carta libera per

S. Vito al Tagliamento, il 3 Ottobre 1974



L' ARCIDIACONO

Sordainando Rentele



# SENATO DEL REGNO

## STATO DELLE ONORIFICENZE

dell'Onorevole Senatore ROTA conte dott. Francesco di Giuseppe

GRADO	ORDINE MAURIZIANO		ORDINE CORONA D'ITALIA		NOTE
	Data		Data		
Cavaliere. . . . .			14 gennaio 1900		Interrotto
Cavaliere Ufficiale . . . . .					
Commendatore. . . . .	17 giugno 1919		21 giugno 1914		A. P.
Grande Ufficiale . . . . .			17 aprile 1930		- Presid. on. -
Gran Cordone. . . . .					

Altri Ordini Cavallereschi: \_\_\_\_\_

Senatore Conte dott. Francesco Rota

---

CONVALIDAZIONE DEI TITOLI A SENATORE

del Signor **Rota Francesco**

<i>Senatori votanti</i> . . . . .	257
<i>Maggioranza</i> . . . . .	122
<i>Senatori favorevoli</i> . . . . .	170
<i>Senatori contrari</i> . . . . .	64
<i>Senatori astenuti</i> . . . . .	

Il Senato

SENATO DEL REGNO. (N. XXVIII)  
*documenti*

## RELAZIONE

DELLA

## COMMISSIONE PER LA VERIFICA DEI TITOLI DEI NUOVI SENATORI

SOPRA LA NOMINA

*del Signor Rota dott. Francesco*

SIGNORI SENATORI. — Con regio decreto del 18 settembre 1924, per la categoria 3ª dell'articolo 33 Statuto, l'on. dott. Francesco Rota è stato nominato senatore del Regno.

La vostra Commissione, verificato che l'onorevole Rota fu deputato al Parlamento per tre consecutive Legislature, XXII, XXIII e XXIV,

e risultando il concorso di tutti gli altri requisiti voluti, ha l'onore di proporvi, a unanimità di voti, la convalidazione della nomina.

Addì 20 novembre 1924.

IMPERIALI, *relatore.*

10

*Da restituire valendosi dell'unita busta in franchigia.*

Elenco delle Commissioni legislative

- 1 - Commissione di finanza;
- 2 - Commissione degli affari esteri, degli scambi commerciali e della legislazione doganale;
- 3 - Commissione degli affari interni e della giustizia;
- 4 - Commissione degli affari dell'Africa Italiana;
- 5 - Commissione delle Forze Armate;
- 6 - Commissione dell'educazione nazionale e della cultura popolare;
- 7 - Commissione dei lavori pubblici e delle comunicazioni;
- 8 - Commissione dell'agricoltura;
- 9 - Commissione dell'economia corporativa e dell'autarchia.

Indicazione, in ordine di preferenza, delle Commissioni legislative, ad una delle quali desidererei essere assegnato.

- 1° *Agricoltura*
- 2° *Economia corporativa e autarchia*
- 3° *Finanza*

Addi      Marzo 1939-XVII.

IL SENATORE

*Francesco Rossi*

di nascita 20-10-1870 = Conv.

Doc.

Data dei DISCORSI	OGGETTO	Data dei DISCORSI	OGGETTO
10-5-32	Stab. prov. spese min. corporae. ann. 1932-33 523-A		guerra del personale della milizia forestale 1248
6-12-32	Sinifline giuridiche contrattali collettive di Carosio nel ramo di prodotti agricoli 1515	18-9-40	Pagura. a carico dello Stato delle differenze fra prezzi previsti e definitivi fissati per i cereali 1050
21-3-33	Stab. prov. spese min. agricoltura es. 1933-34 1928	4-10-40	Sinifline offerta bestiame bovino e ovino da macello 1248
15-1-34	Soppressione fondo integrat. disomani dei bilanci provinciali. 1469	11-2-41	Provvedimenti per la viticoltura e la produzione vinicola 1249
22-12-36	Sulla parità aurea della lira 1470	11-2-41	Assicuraz. obbligat. contro infortuni sul lavoro in agricoltura ai lavoratori che hanno superato i 65 anni di età 1258
22-12-36	Imposta straordinaria proporzionale sui dividendi delle società commerciali 1471	3-4-41	Sinifline produr. distrib. carbone vegetale 1303
22-12-36	Emissione prestito redim. 5 per cento e ap. p. l. r. imp. sta. sulla prof. sci. univ. 111	24-4-41	Stab. prov. spese min. informazioni ann. 1941-42 1305
22-4-39	Pagamenti canonici offerte fondi rurali 113	20-3-42	Esenz. o riduz. contributi unificati in agricoltura a favore dei dottori di Carosio e dei lavoratori per i terreni coltivati in montagna o in altre zone elevate a scarso reddito
22-4-39	Sinifline utilizzazione cotone nazionale 142		
2-6-39	Revisioni generali catini ferrei 134		
23-5-39	Previdenze finanze pub. bonific. e irrigazione 112		
6-6-39	Sulle assicuraz. obbligat. per infortuni Techisio 174		
23-10-39	Provvidenze per i cereali rurali nella zona del Tavolone di Luglia e del Volturno 151		
11-12-39	Colonizzazione del latifondo siciliano 132		
25-6-40	Isolone. promozione sta. ord. per merito di		



SEGRETERIA

Federazione di UdineFascio di S. Vito al Tagliamento

## SCHEMA PERSONALE

dell'On. Roda Coude Sott. Francesco

Senatore del Regno

Ha dichiarato di essere entrato nel Partito Nazionale Fascista il giorno 21 Aprile dell'anno 1925 e di avere ottenuto l'anzianità d'iscrizione corrispondente a tale data (Fascio di S. Vito al Tagliam.).

L'anzianità retrodatata al giorno \_\_\_\_\_ dell'anno \_\_\_\_\_ gli è stata concessa per le ragioni seguenti:

La tessera ad honorem è stata decisa dal Segretario del Partito ed è stata conseguita dall'allora Commissario On. Moretti.

34

P. N. F.  
**Federazione dei Fasci di Combattimento dell'Urbe**

FASCIO ROMANO DI COMBATTIMENTO

**Gruppo Rionale Fascista**

SALARIO-PINCIANO-SALLUSTIANO-LUDOVISI

**"F. G. FLORIO,,**

Posiz. N. \_\_\_\_\_

## Posizione del Camerata

(Cognome) \_\_\_\_\_

(Nome) \_\_\_\_\_

di \_\_\_\_\_

e di \_\_\_\_\_

nato il \_\_\_\_\_

a \_\_\_\_\_

(prov. di \_\_\_\_\_)

) ed abitante a \_\_\_\_\_

N. \_\_\_\_\_

(telef. \_\_\_\_\_)

Stato civile: \_\_\_\_\_

con o senza figli \_\_\_\_\_

(M. F. )

Titolo di studio \_\_\_\_\_

Professione \_\_\_\_\_

Ufficio \_\_\_\_\_

Qualifica \_\_\_\_\_

Lingue straniere conos: \_\_\_\_\_

Veicoli: \_\_\_\_\_

Sports: \_\_\_\_\_

Iscritto al P. N. F. dal \_\_\_\_\_

Sanspolcrista  — Marcia su Roma  — Ferito Fascista  — Formazioni Nere  —

Cariche rivestite: \_\_\_\_\_

Benemerenze: \_\_\_\_\_

Possiede la divisa estiva  invernale

Parenti iscritti al P.N.F. (moglie e figli) \_\_\_\_\_

M.V.S.N. Teasera N. \_\_\_\_\_

Legione \_\_\_\_\_

Grado \_\_\_\_\_

NOTE

ASSSR  
Archivio storico del Senato della Repubblica



N. ro 131 di Prot. Ris.

Roma, 31 Marzo 1931 = Anno IX

Illustre Collega,

Avendo conferito, su quanto Ella mi disse, con S. E. Ferdinoni, debbo avvertirLa che è proprio necessario che Ella richieda la tessera o al Segretario del Fascio a cui Ella è iscritta o, forse meglio, al Segretario Politico della Federazione della Sua Provincia.

Se, per caso, la tessera non Le venisse data, noi avvertiremmo la Direzione del Partito, per gli opportuni provvedimenti.

Con cordiale ossequio

per IL DIRETTORIO

*F. Fedele*

All'Onorevole  
Conte Dott. Gr. Uff. Francesco ROTA  
Senatore del Regno

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Riservata alla Persona

N. 154 di Prot. Riservato

Roma, 30 Aprile 1931 = Anno IX

Caro Giuriati,

Ti mandiamo copia di una lettera scritta dal Commissario Straordinario della Federazione Provinciale Friulana diretta all'Onorevole Senatore Conte Dott. Francesco ROTA.

Glioa avvertirti che il Senatore Rota oltre alla somma di Lire 2.000 versate alla Segreteria della Federazione Friulana, ha versato Lire 1.500 al Fascio di San Vito al Tagliamento.

A noi sembra che la richiesta fattagli di Lire 10.000 sia veramente enorme.

Il Senatore Rota ci ha dichiarato di riuscire quest'anno a stento a pagare le tasse e di non poter sottostare alla grave imposizione. E ci sembra che non abbia torto.

Ti saremo molto grati se vorrai farci conoscere le decisioni che avrai preso.

Con affettuoso ossequio

IL DIRETTORIO

A Sua Eccellenza  
l'Avv. Cav. di Gr. Cr. Giovanni GIURIATI  
Presidente della Camera dei Deputati  
Segretario del Partito Nazionale Fascista

ROMA

P. Scuderi  
Mg  
Araballo

SENATO DEL REGNO  
UNIONE NAZIONALE FASCISTA  
UFFICIO CUSTODIA  
DEL SENATO

Ricevuta del piego Prot. N. 154 - Reg. Commis. N. 3135

diretto al S.E. l'Avv. Giovanni GIURIATI

Segretario del Partito Nazionale Fascista

Roma, li 30 Aprile 1931-48 ore

Il Portatore incaricato della consegna



ASSER  
Archivio storico del Senato della Repubblica

Ill/mo Senatore,

Sono rientrato in sede dopo un breve congedo ed ho trovato la di Lei pregiata 3 corrente.

I Fasci della Provincia stanno appena adesso iniziando il tesseramento, mentre per alcuni non è stata ancora ultimata l'opera di revisione, a sensi della nota circolare di S.E. Giuriati.

Posso pertanto assicurareLa di aver dato disposizione perchè la di Lei Tessera, anzichè essere inviata alla Sezione di S.Vito al Tagliamento, venga trattenuta dalla Segreteria Federale Amministrativa per la personale consegna.

Per precise disposizioni della Direzione del partito, quest'anno il contributo dovuto dalle persone facoltose va conglobato col costo della tessera; ed io confido nel di Lei generoso concorso, anche in

20

vista ad impellenti inderogabili necessità finanziarie in cui ho trovato la Federazio\_ ne, ed alle disposizioni di rigida economia a me personalmente date dall'On: Marinelli, che mi obbligano a restringere le imputazio\_ ni preventivate di taluni capitoli di spesa.

Con distintà ossequi fascisti.

Dev. c. G. Galvani

Udine, 14 aprile 1931 A. IX\*

21

PARTITO NAZIONALE FASCISTA  
FEDERAZIONE PROVINCIALE FRIULANA

IL COMMISSARIO STRAORDINARIO

*copia*

Ill.mo Senatore,

Le confermo che persona da Lei incaricata ha rimesso a questa Segreteria Amministrativa la somma di L. 2000.= in acconto dell'importo cessione tessera da V.S. dovuto.

Mi è di dovere avvertirLa che quest'anno, riesaminata la posizione dei singoli iscritti, l'importo di cessione della tessera a V.S. è stata fissa to nella somma di L. 10.000.=, in riduzione alla maggior somma di L. 12.000.= dovuta per gli anni precedenti.

Precise disposizioni del Partito richiedono che i sopraprezzi debban andar un tamente al costo delle tessere; ed è in questa osservan za che mi permetto pregare V.S. a voler far provvedere al pagamento del residuo alla concorrenza della somma sta bilita.

In tale attesa ossequio fascisti camente.

28 Aprile 1931 IX°

*Il*

Roma, 8 Maggio 1931 A. IX°

A.V. = RISERVATA ALLA PERSONA3256  
13ALL'ON. Senatore PIETRO FEDELE  
Direttorio dell'Unione Nazionale  
Fascista del SenatoR O M A

OGGETTO: On. Senatore Conte Dott. Francesco Rota.

Caro Fedele,

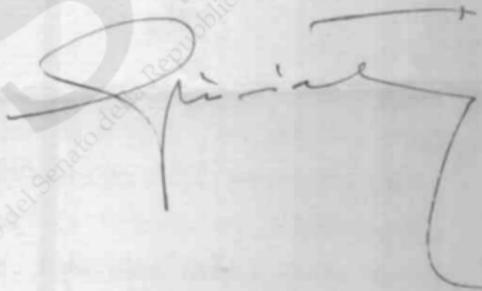
mi riferisco con la presente alla lettera N. 154 di Prot. Ris. del 30 Aprile c.a. che tu, unitamente ai colleghi del Direttorio dell'Unione Nazionale Fascista del Senato, mi hai inviato nei riguardi dell'On. Senatore Conte Dott. Francesco Rota e della richiesta di contributo annuale che a questi, come Fascista tesserato, ha fatto il Commissario Straordinario della Federazione Provinciale Fascista di Udine, Luogotenente Generale Conte Alberto Galamini.

Tu conosci al pari di me che l'On. Senatore Conte Rota è fra le persone più ricche della Provincia, e che la sua sostanza ammonta a parecchi milioni; a chi dovrebbero essere richiesti i contributi un pò cospicui, e necessari allo svolgimento di tutte le attività, spe\_

cialmente assistenziali, del Partito se non a coloro che possono veramente dare?

Sono sicuro che l'On. Senatore Conte Rota, nella sua stessa salda fede fascista, riconoscerà che il Commissario Straordinario ha agito con animo scevro da ogni e qualsiasi preconcetto e di buon animo accoglierà la richiesta fattagli.

Ti saluto con cordialità.

A handwritten signature in black ink, appearing to be "Mussolini", written in a cursive style. The signature is positioned on the right side of the page, overlapping the large "AS" watermark.

AS

Archivio storico del Senato della Repubblica

Roma 12-5-31



SENATO DEL REGNO

Illustre collega,

La ringrazio per la comunicazione  
fatta mi per l'interessamento del  
Direttorio di mio caso  
con distinti saluti.

Dev. M. Rely

Archivio storico del Senato della Repubblica

N.ro 170 di Prot. Riservato

Roma, 18 Maggio 1931=Anno IX

Caro Giuriati,

in risposta alla Tua dell'8 Maggio, N. 3256/13 relativa all'Ono-  
revole Senatore Dott. Francesco ROTA, vogliamo informarti che l'Ono-  
revole ROTA, interrogato da noi, ci ha dichiarato che la sua fortuna  
è di gran lunga inferiore a quella che si crede. Egli in realtà am-  
ministra anche la proprietà di suo fratello, che è assente da Udine;  
e quindi effettivamente non dispone per parte sua che soltanto del-  
la metà del reddito della proprietà amministrata.

I suoi maggiori proventi sono i bochi da seta i quali, come tu  
non ignori, sono enormemente diminuiti di prezzo. Egli anche osserva  
che le condizioni generali dell'Agricoltura, base della sua ricchezza,  
pongono i proprietari in condizioni difficili.

Ciò nonostante egli ha già versato al Fascio di Udine Lire  
2.000 ; al Fascio di San Vito al Tagliamento Lire 1.500 ; inoltre  
proprio nei giorni scorsi si è sottoscritto per 4.000 lire per le  
cuoche economiche ; infine ci ha dichiarato di essere disposto a dare  
ancora un migliaio di lire per dare prova del suo buon volere e del  
suo desiderio di aderire alle richieste del Partito, ma che di più  
non potrebbe.

Cordiali saluti

IL DIRETTORIO

A Sua Eccellenza  
l'Avv. Cav. di Gr. Cr. Giovanni GIURIATI  
Segretario del Partito Nazionale Fascista  
ROMA

*[Handwritten signature]*

PARTITO NAZIONALE FASCISTA

IL SEGRETARIO

Roma, 13 Giugno 1931 A.IX°

A.V. = RISERVATA ALLA PERSONA

3256  
19

ALL'ON. Senatore Prof. PIETRO FEDELE  
Direttorio dell'Unione Nazionale Fascista  
del Senato

R O M A

OGGETTO: On. Senatore Conte Dott. Francesco Rota.  
ALLEGATI: uno.

Caro Fedele,

con riferimento e a seguito della precedente mia N. 3256/B dell'8 Maggio c.a. nei riguardi dell'On. Senatore Conte Dott. Francesco Rota, e in evasione alla tua N. 170 di Prot. Ris. del 18 Maggio c.a., che ho subito comunicato riservatamente e personalmente al Commissario Straordinario della Federazione Fascista di Udine, Luogotenente Generale Conte Alberto Galamini, ti trasmetto qui allegata in copia la lettera che questi mi ha inviato.

/// — Sono di parere che, trattandosi oramai di una differenza non eccessivamente cospicua, si possano facilmente eliminare le contrastanti vedute dell'On. Senatore Conte Rota rispetto a quella che è stata, da parte del Commissario Conte Galamini, la determinazione del suo contributo al Partito. Per la sua stessa fede fascista sono sicuro

che l'On. Senatore Conte Rota vorrà superare di buon grado l'ostacolo residuale ed aderire completamente all'invito del Commissario, invito dettato dalla coscienza contemporanea delle possibilità dell'Onorevole Senatore e delle necessità del Partito specialmente nella Provincia di Udine.

Saluti cordiali.

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'S. Rota', written over the bottom right portion of the page.

ASSUR  
Archivio storico del Senato della Repubblica

UDINE, 5 Giugno 1931 = IX°

PARTITO NAZIONALE FASCISTA  
Federazione Provinciale Friulana

Eccellenza!

Con lettera 23 marzo N.4380, V.E. mi comunicò la risposta dei Senatori Fedele e Mazzucco relativa all'importo cessione tessera del Sen. Francesco Rota.

Ho ritardato a rispondere perchè ho desiderato aver conferma di quanto in precedenza informatomi relativamente agli elementi che costituiscono, il patrimonio del Sen. Rota.

Questo va riassunto pressochè nei seguenti termini:

Una delle maggiori possidenze del Friuli con proprietà terriera di circa 8.000 campi friulani (2.500 ettari ) di cui una parte di proprietà comune con il fratello.

Uno splendido palazzo in S. Vito al Tagliamento; una magnifica villa in Roma con adiacenza ultimamente acquistata per l'importo di L.I.500.000.=

Altre possidenze immobiliari (fabbricati) in S. Vito al Tagliamento, a Villotta di Chions, a Codroipo, Meretto di Tomba, a Flambruzzo.

E' di pubblico dominio che il Sen. Rota abbia un reddito annuo che si approssima a due milioni costituito sopra una sostanza valutata approssimativamente a non meno di 35 milioni.

Il Sen. Rota, gli anni decorsi era gravato per un contributo di Lire 12.000.=; senonchè tanto seppe fare ad ogni esercizio, dal 1925 ad oggi, pagò annualmente la somma di L.2.000.=

In sede di revisione amministrativa sono stati esaminati tutti gli importi cessione tessera dei fascisti della Provincia ed è stato cercato con maggior possibilità, e con tutta serenità, una generale perequazione di quei gravami.

./.

Localmente esiste un termine di comparazione:

il Sen. Barone Elio Morpurgo, il quale possiede un patrimonio valutato circa 20 milioni, paga senza nulla obiettare, e conscio che ciò giustamente gli compete, L.10.000.= per sopraprezzo tessera e L.1.800.= per contributo annuo=.

Tutto ciò esposto mi son permesso considerare se il Sen. Rota debba andare esonerato dal pagamento di un contributo che giustamente gli compete; e per quel senso di giustizia instaurato con alto senso di disciplina e non senza sacrificio, sento di dover pregare V.E. perchè dia tutto l'appoggio atto a convincere il co : Rota che la Federazione Friulana ha operato nei suoi confronti con assoluta equità.

Con ossequi fascisti.

F.TO ALBERTO GALAMINI

Archivio storico del Senato della Repubblica

Mod. 1

VAGLIA N.

90

di L.

255

---

## AVVERTENZE

La vaglia può essere pagata soltanto dall'Ufficio di destinazione nel mese di emissione ed in questo successivo. Se tratto da o su Ufficio coloniale delle Isole dell'Egeo, è pagabile nel mese di emissione e nei quattro seguenti. Il vaglia deve essere presentato entro l'esercizio finanziario successivo a quello di emissione e prescritto.

Non sono ammesse girate purché il giratario esistente per pagamento sia reperibile.



NOME COGNOME  
E DOMICILIO  
DEL MITTENTE

On. Rota Conte Dott. Francesco

COMUNICAZIONI  
DEL MITTENTE

30  
MAY

1931-IX

*Alla Segreteria  
dell'Unione Naz. Fascista  
del Senato*

ROMA

**Rimetto L. 25 per  
la quota dell'anno  
1931-IX.**

**IL SENATORE**

Archivio storico del Senato



SENATO DEL REGNO  
SENATORE SEGRETARIO

34  
G. Vito al Tagliamento  
4 Luglio 1931

Illustre Collega —

Ho ricevuto la sua lettera del 17  
Giugno e non le nascondo la mia  
grande sorpresa —

Mi sono subito recato dal Prefetto  
della Provincia G. Uff. Motta, e grazia  
persona, a cui ho narrato il poco  
simpatico mio caso — Lo ho pregato di  
interessarsi presso il Commissario della  
Federazione fascista della Prov. di Udine  
Generale Galamini, per risolvere la  
questione qui come io avevo stabilito:  
cioè aggiungere lire mille alla tremila  
e cinquecento ormai pagate —

Il Sig. Prefetto prese a cuore la cosa  
ne parlò al Commissario, il quale  
gli rispose che lui non poteva far  
nulla, ma che avrebbe scritto a  
Roma per ottenere la libertà di  
concludere localmente accordi  
senza accennare al mio caso particolare.

32  
Così, se da Roma fosse venuto  
questo permesso avrebbe combinato  
anche il mio caso —

Ho atteso inutilmente,  
sperando di poter evitare loro altre  
seccature, ma poiché fino ad oggi  
nulla è pervenuto e col 15 luglio  
chi ha ritirato la tessera resta  
nel partito e chi non l'ha ritirata  
si calcola missionario, devo comper  
gli indugi, e scriverle perché, come  
stanno le cose oggi, a me non danno  
la tessera se non pago le diecimila  
lire a cui la tessera è conditionata.

Il brano della lettera di G. S.  
Cgiurati mi ha maravigliato:  
una differenza di 6500 lire per  
G. S. non è eccessivamente cospicua!  
Per me è fortissima.

Io che corro delle leggende sulle mie  
possibilità economiche, che invece  
oggi sono ben modeste, manca  
redditi agricoli —

Io che queste leggende corrono sulla  
bocca di quei quattro ragazzi inesperti  
che circondano il Commissario di Udine

e che per lo passato hanno gettato al  
 vento centinaia di migliaia di Lire.  
 Io solo sono competente a giudicare  
 le mie capacità e le mie possibilità,  
 a nessun altro posso consentire di  
 farlo!

Quando un Senatore offre una cifra,  
 ed afferma che non può dare di più  
 si deve credergli; l'insisterci offende  
 la sua dignità che deve essere jaltra  
 guardata e difesa sempre contro tutto  
 e contro tutti -

Una tessera non si compra né si contatta  
 come un oggetto di mercato! Il Duce  
 mi ha conferito la tessera d'onore;  
 la loro lettera del 10 maggio dice:  
 presi gli ordini da S. E. il Capo del <sup>del</sup> governo,  
 ho autorizzato la federazione provinciale  
 di Udine presso la quale ella è iscritta  
 a rinnovare la tessera per il corrente  
 anno IX ecc. Ma questo è un ordine  
 bello e buono del Capo del Governo  
 a cui si vorrebbe contraddire per intol-  
 lerabili improprietà di denaro!

Farebbe inadatto che venisse dimesso  
 dal partito, un Senatore fascista  
 tessera d'onore, membro della Presidenza  
 perché si condizionava il ritirarsi della  
 tessera al pagamento di diecimila  
lire!

Quando, alcuni anni or sono si  
tentò la stessa cosa, ed io la narrava  
J. & Tottom. mirabilmente lo degno  
del vecchio Presidente che voleva correre  
dal Capo del Governo e che disse:  
io non mi piegherei mai ad una  
simile imposizione veramente inau-  
dita, offendente la lessera che non  
può essere comperata e la dignità di  
un Senatore che deve essere rispettata  
ovunque in tutta la sua integrità.

Al Senatore Conte Guardo, l'anno  
scorso giocarono a Bergamo il  
meglior tiro: rispose indignato e  
diede lire mille; qualche cosa di  
simile accade a Guido Visconti-  
Marcello che ha un patrimonio  
cospicuo, paga lire mille —

Si vede che Giurati è malissi-  
mo informato, e che a Roma  
non hanno una lontana idea  
della crisi che devasta l'economia  
delle nostre campagne —

Con cordiali saluti

Dev<sup>mo</sup> Francesco Rota

Riservata alla Per...

UNIONE NAZIONALE FASCISTA DEL SENATO

IL DIRETTORIO

N.ro \_\_\_\_\_ di Prot. Riservato

Roma, 1<sup>o</sup> Giugno 1931=IX

Caro Rota,

Da una lettera di S.E. Giuriati stralcio la parte seguente che La riguarda :

" Sono di parere che, trattandosi ormai di una differenza non eccessivamente cospicua, si possano facilmente eliminare le contrastanti vedute dell'Onorevole Senatore Conte Rota rispetto a quella che è stata, da parte del Commissario Conte Galamini, la determinazione del suo contributo al Partito. Per la sua stessa fede fascista sono sicuro che l'On. Senatore Conte Rota vorrà superare di buon grado l'ostacolo residuale ed aderire completamente all'invito del Commissario, invito detto to dalla coscienziosa contemperanza delle possibilità dell'On. Senatore e delle necessità del Partito specialmente nella Provincia di Udine."

Noi la preghiamo vivamente di aderire al desiderio manifestato da S.E. Giuriati.

Comprendiamo bene che si tratta di un sacrificio non lieve; ma Ella darà certamente una nuova e grande prova di abnegazione e di devozione al Fascismo.

Con cordiali saluti

IL DIRETTORE

*Phidelle*  
*[Signature]*

All'Onorevole  
Conte Dott. Francesco ROTA  
Senatore del Regno

ROMA

Gruppo  
Macao il  
30-1-X<sup>o</sup>

Sig. *Renzo*

N<sup>o</sup> 7402

# Federazione Fascista dell'Urbe

TESSERAMENTO ANNO X

## Ordine d'incasso

Il Sig.

*Renzo Francesco*

abitante in Via

*Esperia 13*

pagherà la somma di L.

*duecentocinquanta, e/100*

per il seguente motivo:

1) tessera	<i>194989</i>	L.	
2) distintivo		"	
3) quota Anno X		"	<i>250</i>
4) eventuali quote arretrate per gli anni		"	
5) oblazioni		"	
6)		"	
<b>Totale</b>		L.	<u><i>955</i></u>

L'INCARICATO

Il sottoscritto dichiara di aver incassato la somma sopra indicata per il titolo suddetto.

Roma, li

*25/1/39*

19 - Anno X

IL CASSIERE

*12/17*  
Segreteria

Onorevole Signor Senatore,

Le accludo la ricevuta del pagamento di lire 255, per il rinnovamento della tessera del Partito per l'anno XII.

La tessera Le sarà inviata direttamente dalla Federazione dell'Urbe.

Con profondo ossequio

IL SEGRETARIO

*Sto*  
Don. Galante

Onorevole Signore  
Conte Dott. Francesco ROTA  
Senatore del Regno

- R O M A -

G. Vico al Tagliamento  
10-2-34



SENATO DEL REGNO  
SENATORE SEGRETARIO

Ugryi Commendator,

Le sono grato di Ulla lettera del 21 marzo quanto  
vi detto, per cui quale e' il mio contributo  
per l'unione nazionale per tutta unione  
inoltre l'imposta  
Distintamente

Francesco Nely

Archivio storico del Senato della Repubblica

10 /  
Segreteria

Roma, 14 febbraio 1934-XII

Onorevole Signor Senatore,

La quota annuale per l'iscrizione all'Unione Nazionale Fascista del Senato è di lire 25.

Per il pagamento, ove Ella crede, potrà valersi dell'unico modulo di conto corrente postale.

Con devoto ossequio

IL SEGRETARIO

*ft*  
*Jalauke*

Onorevole Signore  
Conte dott. Francesco ROTA  
Senatore del Regno

-SAN VITO AL TAGLIAMENTO-

N. 2552  
Roma, 22 Dicembre 1934-XIII

Onorevole Signor Conte,

Secondo gli accordi, ho provveduto al rinnovamento della Tessera per l'Anno XIII, pagando il relativo importo di L. 256, di cui accludo la ricevuta.

Con profondo ossequio

Firmato GALANTE

Onorevole  
Signor Conte dott. Francesco ROTA  
Senatore del Regno

# AVVERTENZE

Il vaglia può essere pagato soltanto dall'Ufficio di destinazione nel mese di emissione ed in quello successivo. Se tratto da o su Ufficio coloniale, o delle Isole dell'Egeo, è pagabile nel mese di emissione e nei quattro seguenti. Il vaglia non reclamato entro l'esercizio finanziario successivo a quello di emissione è prescritto.

Sono ammesse girate purchè il giratario abitatore pel pagamento sia reperibile.



MILANO  
N. VIGILIA N. 99  
1910

NOME COGNOME  
E DOMICILIO  
DEL MITTENTE

Leustose Emilio Francesco Rota  
110% al Tagli. / Udine

42  
COMUNICAZIONI  
DEL MITTENTE

Caro Commendatore,

Ho ricevuto in  
perfetto ordine  
quello che mi ha  
mandato da Parigi.  
Ho per il momento  
de inviare lire  
256. e con i migliori  
auguri per il nuovo  
anno mi ripeto  
Dai - Parigi

J. Vich et Toygramme  
26-11-35-XIV

RA



SENATO DEL REGNO

Luione

Cygenti Ciprius Com mandator,

Ho ricevuto la tenera lettera  
del 11/11/35, e mi rivolgo a  
Lei per pregarla a volermi dire  
a quanto ammonta il mio  
contributo voluto, perche' mi sia  
con possibile, di mandarle il soldo  
rispondendomi alle per cartolina  
perche' ho dei frammenti di denaro  
con autrice foto ringraziamenti,  
con stima

Dev. J. Vich



42  
115  
P. N. F.

# FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO DELL'URBE

Fascio di \_\_\_\_\_ Gruppo Rionale \_\_\_\_\_

Foglio di notizie da presentare all'atto del rinnovo tessera anno XV

Fascista Conte dott. ROTA Francesco  
Paternità fu Giuseppe Maternità fu Adele N.D. Zuccheri  
Luogo e data di nascita S. Vito al Tagliamento 28 ottobre 1870  
Abitazione Roma  
Professione o mestiere Senatore del Regno  
Data d'iscrizione al Partito Tessera d'onore 19 aprile 1925  
Data d'iscrizione alla Milizia \_\_\_\_\_ col grado di \_\_\_\_\_  
Partecipò alla Marcia su Roma? \_\_\_\_\_  
È invalido o ferito della Causa Nazionale? \_\_\_\_\_  
Servizio militare prestato (grado, arma, campagna, decorazioni, ferite) campagna  
1915 sottot. di artiglieria  
Precedenti politici Deputato al Parlamento dal 1904 al 1919  
Se è stato iscritto alla Massoneria e quando ne è uscito \_\_\_\_\_  
Sindacato o Associazioni cui è iscritto Confederazione degli agricoltori  
Titoli cavallereschi Comm.S.Maurisio Gr.Uff. Cor.d'It.  
Stato di famiglia Coniugato con due figlie  
Provvedimenti disciplinari \_\_\_\_\_

ANNOTAZIONI

147/2276

Segreteria

Roma, 15 novembre 1935-XIV

Onorevole Signor Senatore,

E' stata istituita, dal P.N.F., una speciale  
Tessera di riconoscimento per i fascisti autorizzati a  
portare distintivo di grado, di servizio e di categoria.

E poichè V.S.On.ma ha già avuto lo speciale  
distintivo da Senatore, mi prego inviarLe la Tessera  
di riconoscimento intestata al nome di V.S.On.ma.

Con deferente ossequio

IL SEGRETARIO

ft. S.G.

Onorevole Signore  
gente dott. Francesco ROTA  
Senatore del Regno

ROMA

# AVVERTENZE

Il vaglia può essere pagato soltanto dall'Ufficio di destinazione nel mese di emissione ed in quello successivo. Se tratto da o su Ufficio coloniale, o dalle Isole dell'Egeo, è pagabile nel mese di emissione e nei quattro seguenti. Il vaglia non reclamato entro l'esercizio finanziario successivo a quello di emissione è prescritto.

Sono ammesse girate purché il giratario esattore per pagamento sia reperibile.



Di L. 194

VAGLIANTI  
Mod. 1

NOME COGNOME  
E DOMIGLIO  
DEL MITTENTE

Senatore Conte Francesco Butta  
Villa Agnese Volara di Besenno



11-1-37-XV

SENATO DEL REGNO

Spregio Comma<sup>2</sup>

La ringrazio per la sua  
lettera. Le invio il modulo  
completato dalle notizie richieste.  
Le invio pure una fotografia  
e la copia dell'anno XV e  
un vaglia L. 2250 -  
con mille ringraziamenti  
e con una cordiale stretta  
di mano in cui

Dev<sup>no</sup> / Retoz

G. Renzo

Villa Agnese -

M  
Segreteria

46  
Roma, 13 gennaio 1937-XV

Onorevole Sig. Senatore,

Le accludo la tessera del Partito del-  
l'1° Anno XV e la ricevuta del pagamento di L. 250.

Con devoto ossequio

IL SEGRETARIO

*F. h.* *Galanti*

Onorevole Signore  
Conte dott. Francesco ROTA  
Senatore del Regno



SENATO DEL REGNO

47  
G. Reina  
10-1-38-XVI

Egregio Com<sup>re</sup>

Io appartengo al gruppo  
regionale di via Nomentana, che  
non ha però la sede in via  
Nomentana ma in via  
Mato lo prete di cui non ricordo  
il nome. Data la novità e le  
mie condizioni di salute non  
v'è stato mai.

Non posso compendiarlo come  
la ps. socialista del. Urbe  
facca non delle difficoltà, ma  
della inutile burocrazia per  
rinnovare le tenere in Giunta  
personale per me. ~~Se~~  
si potrebbe avere riferito riguardo.  
Vede che sarebbe utile che Lei  
mi parlasse al Com<sup>re</sup> Alberto  
che potrebbe interrogare della cosa  
il Presidente del Gruppo Futuro  
in Giunta, oppure l'On. March  
Presidente del gruppo socialista del  
Gruppo  
Attenti per l'attesa e con  
molto distintamente  
Des. Rey

133

Roma, 1 FEB. 1938 Anno XVI

Onorevole Signor Senatore,

Le invio la tessera dell' Anno XVI  
e la ricevuta del pagamento effettuato di L.250.

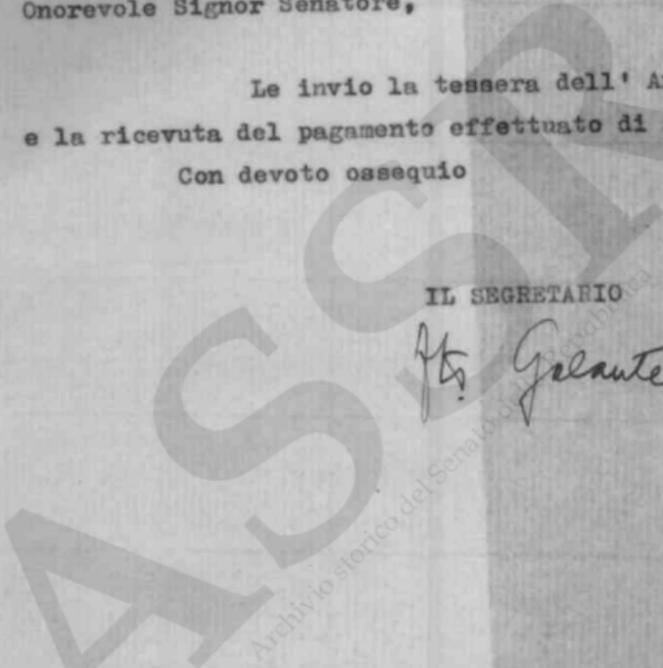
Con devoto ossequio

IL SEGRETARIO

*F. Galante*

Onorevole Signore  
conte dott. Francesco ROTA  
Senatore del Regno

ROMA





SENATO DEL REGNO

Ecc. Co. m. m.

La Commissione per l'istituzione  
della Camera ricostituita ordi-  
nando mediante l'articolo  
vigesimo la mozione 212  
che ella ha anticipato per  
vizio scritto, e calcola  
l'adempimento per l'1. maggio  
rispetto per 17 nuovi  
anni

Dot. J. P. P.

Archivio storico del Senato della Repubblica

FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO DELL'URBE

TESSERAMENTO PER L'ANNO XVII

Il Fascista \_\_\_\_\_

abitante in Via \_\_\_\_\_

pagherà la somma di L. \_\_\_\_\_ per:

- |                                |                 |
|--------------------------------|-----------------|
| 1) Tessera Anno XVII . . . . . | L. _____        |
| 2) Contributo . . . . .        | " _____         |
| 3) Arretrati anni . . . . .    | " _____         |
| 4) Varie . . . . .             | " _____         |
| <b>TOTALE . . . . .</b>        | <b>L. _____</b> |

L'ADDETTO

Il sottoscritto dichiara di avere incassato la somma di L. \_\_\_\_\_

Roma, li \_\_\_\_\_ 19 \_\_\_\_\_ A. XVII

IL CASSIERE



SENATO DEL REGNO

Ferrara 22 giugno XVIII  
Senatore

Con il più vivo  
ringraziamento e  
cordiali saluti  
Il Re

Archivio Storico del Senato della Repubblica

ORDINE D' INCASSO

N° 9127

FEDERAZIONE DEI FASCI DI COMBATTIMENTO DELL'URBE

TESSERAMENTO PER L'ANNO XVIII

Il Fascista  
abitante in Via

*Costa Francesco  
dei Volturni 9*

pagherà la somma di L.

per:

- |                       |    |             |
|-----------------------|----|-------------|
| 1) Tessera Anno XVIII | L. | <u>12</u>   |
| 2) Contributo         | .  | <u>240</u>  |
| 3) Arretrati anni     | .  | <u>    </u> |
| 4) Varie              | .  | <u>14</u>   |
| Totale                | L. | <u>266</u>  |

L'ADDETTO

Il sottoscritto dichiara di avere incassato la somma di L.

Roma, li 2-1-40 19 40 A. XVIII

IL CASSIERE

## MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Ufficio Superiore del Personale e degli Affari Generali

Ufficio III  
Prot.n.1710g/06639

Roma, 23 dicembre 1940 - XIX

Al Primo Presidente ed al Procuratore Generale  
della Corte di Cassazione del Regno  
Al Primo Presidente ed al Procuratore Generale  
della Corte di Appello di Roma  
Al Presidente del Tribunale ed al Procuratore  
del Re Imperatore di Roma  
Al Primo Pretore di Roma  
Alle Direzioni Generali ed agli Uffici del Mi-  
nistero.

OGGETTO: Tesseramento P.N.F. anno XIX. =

Allo scopo di facilitare le operazioni di rinnovo della tessera del P.N.F. per l'anno XIX del personale dipendente da questa Amministrazione, iscritto alla Federazione dell'Urbe, tenuto a pagare - oltre il prezzo della tessera - il contributo del 4 per mille sull'ammontare annuo netto degli stipendi e supplementi di servizio attivo, la predetta Federazione ha comunicato che la relativa richiesta può essere fatta da questa Amministrazione, e ciò allo scopo di eliminare il rilascio di tanti certificati attestanti gli assegni dovuti da ciascun fascista.

Premesso quanto sopra, si prega inviare a questo Ufficio Superiore del Personale un elenco nominativo, in triplice esemplare, dal quale risulti, per ciascun magistrato, funzionario od agente subalterno, il prezzo della tessera - che è stato fissato in L.15 - e l'ammontare del contributo dovuto da ognuno, arrotondato alla lira.

All'elenco stesso dovranno essere unite le tessere dell'anno precedente (XVIII) e l'importo delle somme da versare.

Si avverte, infine, che i fascisti, i quali non siano in possesso della tessera dell'anno precedente, dovranno essere esclusi dall'elenco, dovendo essi provvedere direttamente e singolarmente a sistemare la loro posizione presso l'Ufficio tesseramento della Federazione dell'Urbe, al quale esibiranno il certificato dell'assegno goduto.

Si uniscono alla presente dei moduli per la compilazione dello elenco di cui trattasi.

PEL MINISTRO  
Cantarano.



SENATO DEL REGNO

Roma 20-1-41

X-X

Egregio Sig. Segretario.

Le invio L. 250 e la tessera  
come vanno richieste  
della mia circoscrizione e la ringrazio  
per il disturbo che vi causa.

Dev. m. f. Renzi

Archivio storico del Senato della Repubblica

CATEGORIA RISERVATE

N° \_\_\_\_\_

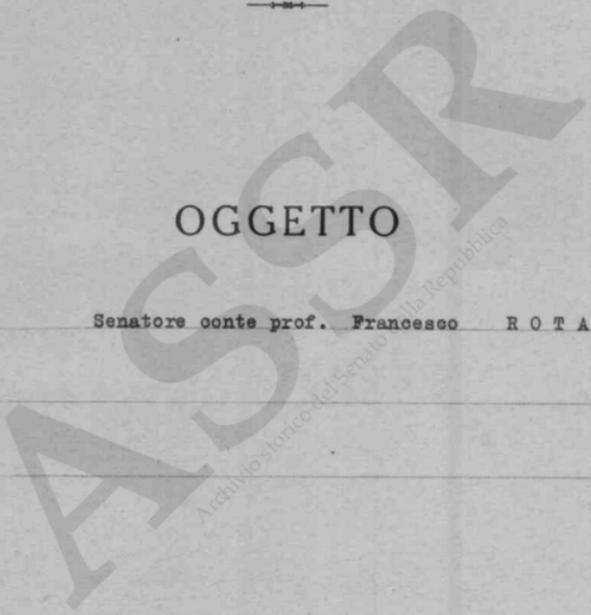
# SENATO DEL REGNO

SEGRETARIATO GENERALE



## OGGETTO

Senatore conte prof. Francesco R O T A



*Personale*



**295**

Gr. Vff. Comm. Alberti  
Segretario Generale Del Senato  
Palazzo Madama

Roma

Archivio storico del Senato della Repubblica

56 ml



SENATO DEL REGNO  
SENATORE SEGRETARIO



44761  
Foto  
Direzione  
Via delle Finanze, 14



de fatto. Dev' essere generale, solammodo, il  
 quale gli rispose che avrebbe scritto a  
 Roma chiedendo libertà di combinarsi  
 multiplicità; senza accennare al  
 mio, con; se la risposta fosse stata  
 positiva si sarebbe combinato il  
 rilancio dello stesso -  
 Sono passati molti giorni; la  
 risposta non viene e se la lettera  
 non si può ritirare entro il  
 15 luglio, io vengo espulso dal  
partito =

Un Senatore non può accettare simili  
 impopolarità; e levò alla sua dignità  
 di Senatore; il Direttorio però mostrò  
 debolezza, io non devo neppure  
 cedere -

al Senatore Guardo venne fatta l'anno  
 scorso la stessa richiesta, risposta di  
 10 mila lire, risposta inadeguata che  
 non accettava; impopolarità e diede  
 mille lire - ~~per~~ Copia Guardo  
 Visconti capiti presso a poco la stessa  
 cosa - Marcell, che ha un patrimonio  
 superiore al mio, paga lire mille  
 e nessuno lo pecca e lo impopolarità,  
 perchè questa persecuzione nei riguardi  
 del sottoscritto? persecuzioni che si ripetono  
 ogni anno?

Ci tirano eternamente delle peccature e  
 delle questioni, fino a tanto che la consegna

Della tessera non verrà deferita al  
Direttorio del Senato -

Io ho dato 2000 al fisco per di Udine  
e 1500 a quello di V. Vito, non disposto  
di dare ad Udine poi fuvila altre  
mille lire; ho dato 4 mila lire per la  
cucina economica; non posso ne'  
intendi di dare un centesimo di piu' -

Io non ho qual' leggenda corranza  
sul mio patrimonio e sulle mie  
responsabilita' sulla bocca infantile di  
quei quattro ragazzi che circondano  
l'Espresso Comunal di Udine -

Io del patrimonio che amministrare  
messo di mio fratello, so che le  
rendite sono ora quasi sparse, per  
cui, se non voglio far debiti, cosa  
che abbi, dovrò rinunciare, alle  
cure estive, star tranquillo in  
campagna e fittare la Villa di

Roma - I miei pignori vivono  
in Marte od in Grove perche' la  
luna e' sopra vicina e non si  
accorgono che nesso la cropla piu'  
preoccupante ho' abbattuta sulle campagne  
provocando i deboli, e minacciando  
forti. Io, vore ancora nel sogno e  
non nella realta' -

Dovrei forse venire a Roma per questa faccenda  
perchi' non temo in modo assoluto cedere,  
La salute distintamente e lo spingo in  
mano con amicizia Dio - Stata

Reservato alla  
persona



SENATO DEL REGNO  
SENATORE SEGRETARIO

(copra)

Unione naz. fascista del Lavoro  
N 239 di prob. riservato

Roma 13 giugno 1931

Caro Rota

Da una lettera di G. I. Giuristi et al. la  
parte seguente che la riguarda:

Sono di parere che, trattandosi ormai d'una  
differenza non eccessivamente complicata  
si possano facilmente eliminare le  
contrastanti vedute dell'ol. Giuristi e Conte  
Rota rispetto a quella che è nota in parte  
del Comunisti Conte Galassini, e determi-  
nazione del per contributo al partito.  
Per la sua storia fascista non posso che  
l'ol. Giuristi Conte Rota vorrà superare  
buoni gradi l'ostacolo renduale e adattare  
completamente all'invito del Comunisti  
i motivi dettati dalla concorrenza contemporanea  
delle possibilisti dell'ol. Giuristi e delle  
necessità del partito specialmente nella  
Prima di Udine -

Non la preghiamo veramente di adattare  
il desiderio manifestato da G. I. Giuristi  
Comunisti bene che il fatto di un  
sacrificio non lice; ma il loro certamente  
una nuova e grande prova di abnegazione e  
devotion al fascismo  
Con cordiali saluti  
e fedeltà

63  
Roma, 4 luglio 1931 - IX

Onorevole Signor Conte,

in attesa della partenza per Torino, data la irreparabile gravità delle notizie sulla salute di S. A. R. il Duca d'Aosta, il quale pare non passerà la giornata, ricevo la lettera della S. V. Or Mi sono affrettato subito a farla vedere a S. E. il Presidente, pensando che tale sia il desiderio di Lei. Mi auguro che la vertenza che a Lei tanto interessa possa essere risolta felicemente.

Accolga l'espressione del mio cordiale ossequio anche per la gentile Contessa Rota

*firmato: ALBERTI*

Onorevole Signore  
Conte Francesco ROTA  
Senatore Segretario della Presidenza  
del Senato del Regno

- S. VITO AL TAGLIAMENTO -



SENATO DEL REGNO

J. Vito al

T. n. 24-7-11-18

Illustre amico Presidente,

È imminente la trattazione  
della Germania in relazione  
della rete che noi mandiamo  
in quel paese. Questo pezzo

- ha una importanza fonda-  
mentale sul pezzo di borsa  
perché la quantità di rete  
che venderemo alla Germa-  
nia è copiosa

Testi: legumi; frutta e  
latte questo genere di esporta-

- zione non aumentati per  
la rete noi non di capire in  
altre poche migliaia di botte-  
glione per forza pagare quanto  
vale. Giannini; di  
compromesso, non sento né il  
problema della rete quello  
di cui

Gli industriali di l'anno  
parati nel mio tavolo  
della rete preferiscono per le

spese (per l'utile loro 237.50  
 ora hanno ottenuto dalle  
 corporazioni di meleraie  
 250 nonostante che il  
 prezzo dei carcani (stessa ecc)  
 di un'ora a loro sia  
 di molto aumentato - Le  
 corporazioni non tenero per  
 gli industriali

Ora l'Italia fu il monopolio  
 delle setole in Europa - Se viene  
 a far pagare quello che vale  
 questa nobile materia, riduca  
 sicuramente la produzione  
 anche nelle provincie dove  
 ha l'industria e l'eccezione  
 Comido nel tuo aiuto: e  
 un momento ucciale  
 Hai visti i trionfi degli aerei  
 giuranti e per loro? avevo  
 assolutamente ragione di  
 occuparmi e di aver fede  
 in queste due armi -  
 Vissio Hall-Vincenzo  
 Eredimo off. unno  
 J. Ritz

La spelaia sotto prodotto dei bozzalá che valeva negli anni decorsi li - re 9 e 10 al kilo vale oggi da L. 50 a L. 80 al kilo, ed i bozzoli scartis - simi (chiamati macerati o faloppa) valgono ora la L. 15 a L.19 al kilo, per cui il prezzo base attuale di L. 15.- dei bozzoli reali (ossia depurati dal - lo scarto) è un prezzo sfasato che non corrisponde nè al prezzo del cotone nè a quello della lana nè a quello della canape che vale lire 900.- al quin - tale.-

Il prezzo della seta nel mercato interno ha raggiunto L. 350.- L. 400. al kilo, il che corrisponderebbe ad un prezzo di, L. 30.- al kilo per i boz - zoli freschi.-

Perchè invece i bozzoli si pagano ad un prezzo infinitamente inferiore ? Forti quantitativi di seta si sono venduti in Germania per lo passato a L. 225.- al kilo, e non si ha intenzione a quanto pare di rialzare questo prezzo col nuovo contratto.-

Questo trattamento di sfavore non si applica alle altre fibre tessili, in specialità alla canape : e così le frutta e legumi che si esportano hanno subito notevoli aumenti.- Perchè deve essere sacrificata la seta e si deve vendere questa materia ad un prezzo ingiustificatamente basso, e per qual motivo si deve imporre ai produttori di bozzoli, così benemeriti alla Natio - ne, una falciada sul prezzo ?

Se vogliamo mantenere la produzione attuale dei bozzoli e migliorarla nel - l'anno venturo come non solo sarebbe utile ma necessario, bisogna assoluta - mente pagare di più i bozzoli, perchè la produzione di questa vera ricchezza autarchica nazionale costa di più.-

La semente da L. 41.- nel 940 è andata a L. 54.- - la carta per i bachi da L. 125.- è salita a L. 225.- e così le arelle o graticci, i disinfettanti e sopra tutto la mano d'opera.

Oltre alla Germania la seta si vende pure in Francia ed in Svizzera.- Il ragionamento che vale per la Germania vale anche per la Francia e per la Svizzera.-

Inoltre il Ministero delle Finanze prelieva un certo numero di milioni dalla vendita della seta. Questo prelievo è assolutamente arbitrario ed il - legale.- Oltre ad essere illegale ed arbitrario è antieconomico, perchè in - cide sul prezzo dei bozzoli e quindi sulla loro produzione e sopra una de - terminata classe di contribuenti.-

Tutto ciò dipende anche da un equivoco.-

I Tedeschi dicono che il prezzo dei bozzoli è bloccato, per cui è giusto che paghino un prezzo seta corrispondente al blocco del prezzo dei bozzoli.

Il prezzo di L. 15.- dei bozzoli non è un prezzo bloccato, i bozzoli non sono mai stati bloccati a L. 15.-

Lo Stato e per esso il Duce a cui i bachicultori sono gratissimi, per salvare questa ricchezza, ha fatto garantire dalla Finanza il prezzo base minimo di L. 15.- al kilo, il che è ben differente da un prezzo bloccato.

Da parecchio tempo lo Stato non ha bisogno di integrare questo prezzo minimo, anzi illegalmente lucra sulle maggiorazioni che ne derivano per l'aumento del prezzo della seta.-

Concludendo se si vuol mantenere ed incrementare questa ricchezza bisogna elevare il prezzo della seta all'estero, ravvicinandolo al prezzo dello interno, perchè i costi sono aumentati e perchè il prezzo è sfasato se si raffronta con quello degli altri tessuti ed il Ministero delle Finanze deve rinunciare a lucrare illegalmente sopra questa industria che ha attraversato per lo passato crisi quasi mortali e deve essere sostenuta e non osteggiata.-

Francesco Rota  
Senatore del Regno

Luglio 1941 XIX°



SENATO DEL REGNO

J. Viti al T. Regh  
24. 7. 41 - 71X

66

Illustre Presidente

È imminente il contratto  
colla Germania per la seta  
del 1941. Questo contratto  
avrà una influenza benefica  
sul prezzo dei baschi.

La produzione dei baschi costa  
di più come è dimostrato  
nell'unico memoriale  
il prezzo di moltissime merci  
d'esportazione è aumentato:  
tessili, frutta, legumi ecc.  
Perché questa tendenza a propi-  
care la seta? Perché non è  
difesa la seta?

Intanto però gli industriali si  
sono messi a posto facendosi  
assegnare 250 per la lavorazione  
e guadagnano in luogo di 237,50  
nell'anno passato e nonostante  
l'aumento vertiginoso del prezzo  
della stoffa e degli altri carichi.  
Quanti 50 lire vanno agli  
industriali sul prezzo ricavato dalla seta

Il ministero delle corporazioni  
e' largo agli industriali:

Bisogna muoversi subito e  
con energia e non si vuole che  
la rete e l'apicoltore Arkansas  
coltivatore di boschi sia la solita  
concezione. Oggi l'Italia  
domina il mercato europeo:

Facili pagare all'estero quanto  
vale questo prodotto antichico  
La montatura ha ottenuto  
alle corporazioni l'aumento  
del prezzo dei fertilizzanti -  
La montatura ottiene  
quello che vuole

La si branno pagare le rete  
e la conseguenza i boschi al  
loro giusto prezzo, non ridurre  
uno stato nella produzione  
boschi nell'anno venturo vera-

- mente rimarchevole da  
avvicinarsi alle piante da  
1928 - 1927 e con riferimento  
la cultura nelle province  
pericolanti. Non bisogna  
cominciare subito la buona



SENATO DEL REGNO

2  
accapponi!  
Ha visto le mura-  
vigli di questi aerei filuranti  
e dei mas?!!  
aveva ragione il di propugnare  
questo armamento completo  
beno bene -

Mille cortiglioni di  
cortina l'Italia!

Uff. guerra

I. R. 10

Archivio storico del Senato della Repubblica

La spelaia sotto prodotto dei bossalà che valeva negli anni scorsi lire 9 e 10 al kilo vale oggi da L. 50 a L. 80 al kilo, ed i bossoli scartissimi (chiamati macerati e faloppa) valgono ora la L. 15 a L.19 al kilo, per cui il prezzo base attuale di L. 15.- dei bossoli reali (ossia depurati dallo scarto) è un prezzo sfasato che non corrisponde nè al prezzo del cotone nè a quello della lana nè a quello della canape che vale lire 900.- al quintale.-

Il prezzo della seta nel mercato interno ha raggiunto L. 350.- L. 400. al kilo: il che corrisponderebbe ad un prezzo di L. 30.- al kilo per i bossoli freschi.-

Perchè invece i bossoli si pagano ad un prezzo infinitamente inferiore ?

Ferti quantitativi di seta si sono venduti in Germania per lo passato a L. 225.- al kilo, e non si ha intenzione a quanto pare di rialzare questo prezzo col nuovo contratto.-

Questo trattamento di sfavore non si applica alle altre fibre tessili, in specialità alla canape : e così le frutta e legumi che si esportano hanno subito notevoli aumenti.- Perchè deve essere sacrificata la seta e si deve vendere questa materia ad un prezzo ingiustificatamente basso, e per qual motivo si deve imporre ai produttori di bossoli, così benemeriti alla Nazione, una falcidia sul prezzo ?

Se vogliamo mantenere la produzione attuale dei bossoli e migliorarla nell'anno venturo come non solo sarebbe utile ma necessario, bisogna assolutamente pagare di più i bossoli, perchè la produzione di questa vera ricchezza autarchica nazionale costa di più.-

La semente da L. 41.- nel 940 è andata a L. 54.- - la carta per i bachi da L. 125.- è salita a L. 225.- e così le arelle e graticci, i disinfettanti e sopra tutto la mano d'opera.

Oltre alla Germania la seta si vende pure in Francia ed in Svizzera.- Il ragionamento che vale per la Germania vale anche per la Francia e per la Svizzera.-

Inoltre il Ministero delle Finanze preleva un certo numero di milioni dalla vendita della seta. Questo prelievo è assolutamente arbitrario ed illegale.- Oltre ad essere illegale ed arbitrario è antieconomico, perchè incide sul prezzo dei bossoli e quindi sulla loro produzione e sopra una determinata classe di contribuenti.-

Tutto ciò dipende anche da un equivoco.-

I Fedeschi dicono che il prezzo dei bazzoli è bloccato, per cui è giusto che paghino un prezzo seta corrispondente al blocco del prezzo dei bazzoli.

Il prezzo di L. 15.- dei bazzoli non è un prezzo bloccato, i bazzoli non sono mai stati bloccati a L. 15.-

Lo Stato e per esso il Duce a cui i bazzicoltori sono gratissimi, per salvare questa ricchezza, ha fatto garantire dalla Finanza il prezzo base minimo di L. 15.- al kilo, il che è ben differente da un prezzo bloccato.

Da parecchio tempo lo Stato non ha bisogno di integrare questo prezzo minimo, anzi illegalmente lucra sulle maggiorazioni che ne derivano per l'aumento del prezzo della seta.-

Concludendo se si vuol mantenere ed incrementare questa ricchezza bisogna elevare il prezzo della seta all'estero, ravvicinandolo al prezzo dello interno, perchè i costi sono aumentati e perchè il prezzo è sfasato se si raffronta con quello degli altri tessuti ed il Ministero delle Finanze deve rinunciare a lucrare illegalmente sopra questa industria che ha attraversato per lo passato crisi quasi mortali e deve essere sostenuta e non osteggiata.-

Francesco Nota  
Senatore del Regno

luglio 1941 XLV

Archivio storico del Senato

Roma, 28 luglio 1941 - XIX

Caro Rota,

ho ricevuto la tua lettera con l'annesso pro-memoria relativo al prezzo dei bozzoli.

Tu sai se, e quanto volentieri, io mi occupi di tutto ciò che può avere un interesse nazionale o che, comunque, stia a cuore a te. Ma ciò nonostante e malgrado il vivo desiderio di farti, come sempre, cosa gradita, non vedo, come nella questione da te prospettata, la quale sta per essere sottoposta all'esame d'una speciale Commissione, io possa, data la natura delicata del mio ufficio, giustificare un mio intervento.

Sono certo che anche tu, pensandoci bene, saprai renderti facilmente conto delle ovvie ragioni di riserbo che determinano, con mio rammarico, la mia astensione, e vorrai scusarmi di questa risposta, che io, per primo, avrei voluto fosse diversa e conforme al tuo desiderio.

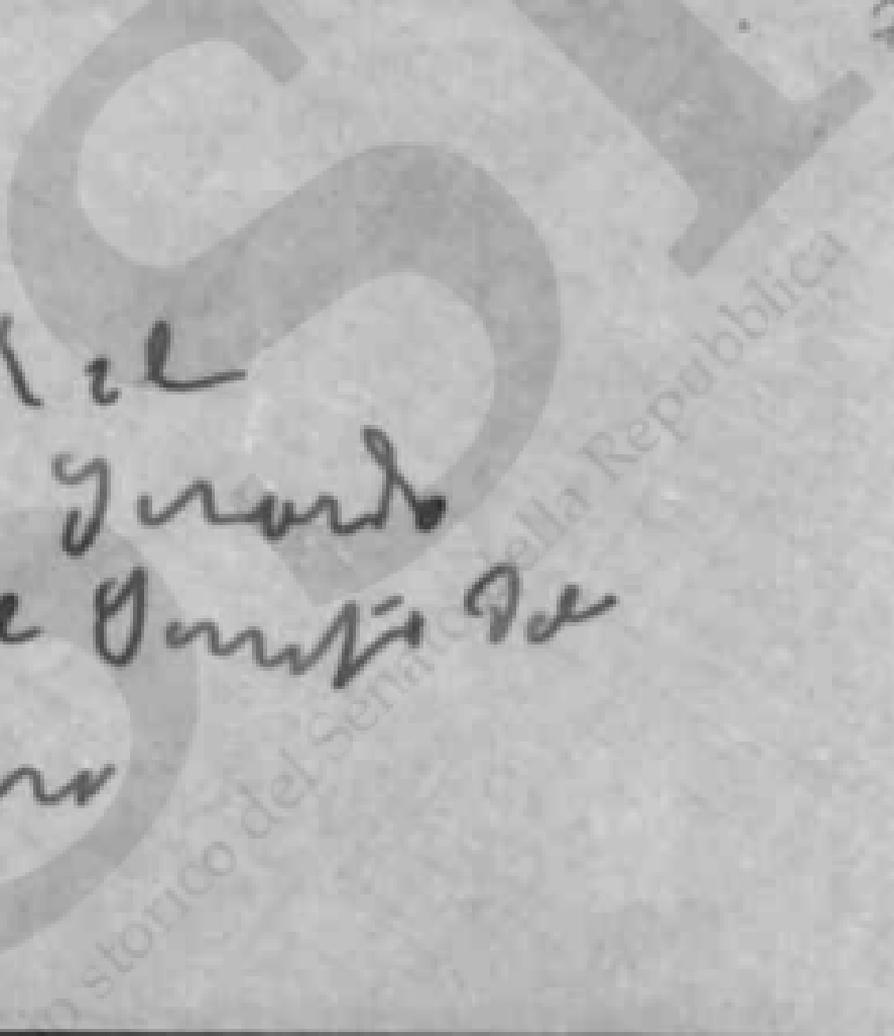
Ho anch'io ammirato le valorose gesta degli aerosiluranti e dei mas, ma, come tu avrai già visto, ad esse sono seguiti altri avvenimenti, che, per l'incomparabile coraggio ed ardimento dei protagonisti, ricoprono di maggior gloria la nostra Marina ed inorgogliscono sempre più l'animo degli Italiani.

Coi più cordiali saluti,

Al conte dott. Francesco ROTA  
Senatore del Regno

-ROMA-

A S. E. al  
Conte Gerardo  
Presidente Comitato  
Aezona



Archivio storico del Senato della Repubblica



SENATO DEL REGNO

Roma

21-5-45. P.M.

Caro Presidente

Yoni a letto con una  
malice alla - Ti presento  
una moglie di desiderio parlata  
con te per essere mi signorile  
d'altre condizioni -  
M.



IL PREFETTO DI ROMA

Roma, li 8 giugno 1943-XXI

Eccellenza,

in relazione alle graditissime vostre premure, mi affretto a rimmettervi, Eccellenza, l'autorizzazione richiestami per il Senatore Conte Francesco Rota, autorizzazione che ho rilasciato per il corrente mese e che, occorrendo, potrò prorogare.

*Devoti. cordiali saluti.*

*Devoti*

*Prof.*

Eccellenza  
Conte Avv. Giacomo Suardo  
Senatore del

REGNO

Venezia 1 Agosto

1945

Compo dei Carmini  
N. 2615

Illustra Presidente d'Amice,

Credo mio dovere di segnalare il  
caso del Senatore Luigi Spicciotti di Udine.  
Egli, come Ella sa, è arroccato al  
suo procedimento; egli ha redatto  
una memoria a chiarimento della  
sua posizione che dal lato morale e  
anche politico mi sembra esauriente =  
Ella la avrà certamente veduta, ed io  
sento solo rappresentabile di il Senatore  
Spicciotti che tutto ha fatto per il paese  
e per i suoi concittadini, stima da tutti  
i friulani -

In proposito potrebbe esser chiesto il  
pensiero anche dell'ultimo prefetto (Com-  
missario di Udine avv. Landolmi) che  
è un suo estimatore.

Credo che una azione per conservare la  
vita politica del Paese la cellolozio-  
ne dello Spicciotti sia oltre che un  
atto di giustizia anche un atto di  
convenienza politica -

Con una cordiale stretta di mano mi  
restano ad

affari suoi  
Franco Rota

Roma, 16 agosto 1945

Caro Collega,

ho ricevuto la Sua graditissima lettera del 1° corrente, relativa al collega Spezzotti, che deve ancora essere giudicato dall'Alta Corte circa la proposta di decadenza presentata nei suoi riguardi dall'Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo. Spero ed auguro di tutto cuore che tale giudizio sia favorevole allo Spezzotti e sarei molto lieto di poter a ciò contribuire. Ma mi trovo nell'assoluta impossibilità di farlo, data la delicatezza stessa della mia posizione e dato che nessuna ingerenza ha avuto nè può avere il Senato, di propria iniziativa, in simili procedimenti. Gli elementi difensivi ch'Ella mi accenne dovrebbe lo Spezzotti comunicarli sollecitamente all'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni contro il fascismo al Palazzo di Giustizia, direttamente od anche per il mio tramite. Ma null'altro posso fare in suo favore.

Cordiali saluti.

*It. Lonella*

Conte dott. Francesco ROTA  
 Senatore del Regno  
 Campo dei Carmini, 2615

- VENEZIA -

Vedi anche:

n.232 - Contessa Maria ROTA

ASSR  
Archivio storico del Senato della Repubblica

VARI

1950

N° 232

# SENATO DEL REGNO

SEGRETERIATO GENERALE

OGGETTO

Gontessa Maria R O T A  
via Barnaba Oriani, 91

ROMA

*Conte Pella*  
*San Francesco*

49

n. 232

R O T A Maria (Contessa)  
via Barnaba Oriani, 91

R O M A

Archivio storico del Senato della Repubblica

Roma, 16 dicembre 1940 XIX

ff.

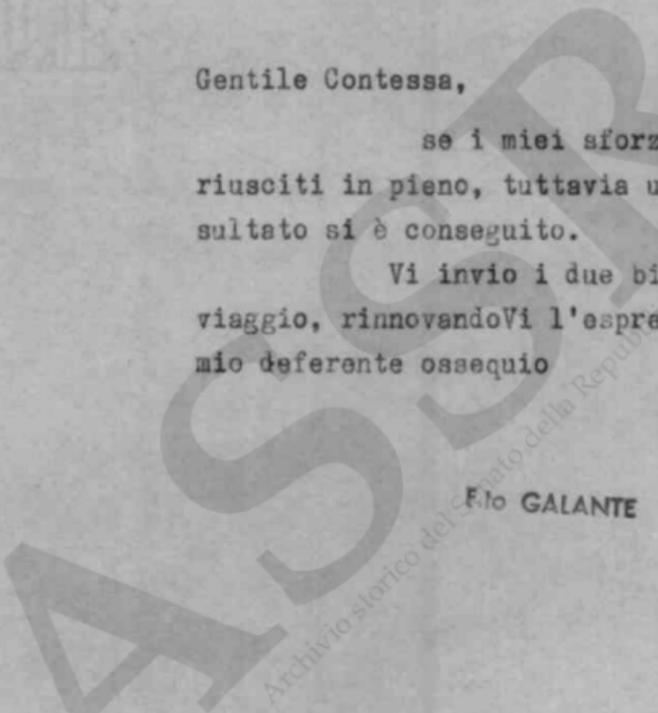
Gentile Contessa,

se i miei sforzi non sono riusciti in pieno, tuttavia un utile risultato si è conseguito.

Vi invio i due biglietti di viaggio, rinnovandoVi l'espressione del mio deferente ossequio

F. GALANTE

Gentile Contessa  
Mery R O T A  
Via Barnaba Oriani, 89 91  
-ROMA-



Roma, giovedì 18. XII 40 ~~1940~~



Gentile Signore,

vorrei esprimere la  
mia riconoscenza per il vostro  
gentile interessamento al mio  
riguardo. Le sono infinitamente  
grata.

Con i miei cordiali saluti  
e rinnovati ringraziamenti,

Maria Rita.

P.S. Or ora mio marito mi dice  
che vuol mandare il 3° biglietto  
a vostra figlia. Cosa dovrò fare? -

Roma, 18 dicembre XIX

Gentile Contessa,

avrei voluto poter soddisfare pienamente il Vostro desiderio; ma, trattandosi di una concessione eccezionale, ho dovuto accontentarmi della riduzione che è stata fatta alla mia richiesta. In queste condizioni, avanzare la domanda di un terzo biglietto, potrebbe sembrare inopportuno.

Converrebbe, forse, lasciar passare un po' di tempo prima di richiedere il terzo biglietto.

Mi rincresce, gentile Contessa, di non essere in grado di fare cosa a Voi gradita, e Vi prego di scusarmene; ma, come Voi vedete, ciò non dipende dalla mia esclusiva volontà.

Vi prego di accogliere i più deferenti omaggi e di credermi

-----  
.D.  
Contessa Maria ROTA  
ROMA

84  
G. Vito  
4-11-45

Caro Comm.

La ringrazio per la sua lettera e per quanto mi  
ha mandato indistintamente non mi sono sprecato  
bene. Dipende che invecchi, e per gli anni, per gli avveni-  
menti che ci hanno tormentato -  
= Il documento che mi è stato spedito, i trasferimenti di  
proprietà, - con alcune vendite, successioni, donazioni -  
Questi trasferimenti saranno apparsi, ma i loro  
una legge di permissiva - allora alla Camera ed al Senato  
alcuni deputati, fra cui Bignardi e altri p. messo, facendo  
osservare che dovevano essere tutte le successioni e le donazioni  
perché qui i trasferimenti non sono dovuti essere permissivi -  
cioè senza eccezioni - la legge viene modificata -  
Questo non le costa di meno. Mi dicono che il Senato del  
42. a me volte prima; ma sono certo che in questo  
indagini ~~non si può~~ della prova queste  
Corte -  
Con una cordiale stretta di mano mi vede  
Dott. amico  
J. Vito

Caro Dott. Caroni,

Le mando questa lettera del Sen. Pota  
Principe: veda, La preg., se riesce a rintracciare  
il provvedimento di cui trattasi, e relativa  
d'ispezione ai Suoi. Egl' me ne era già scritto  
ed io pregai Regim. di rintracciare la cosa: infatti  
Foramun due provvedimenti, uno in un dispaccio  
alla Fam di registro e l'altro sulle successioni e donazioni

87  
fianc. (quest'ultimo, mi sembra del 1941 o 1942) e  
mandaruno tutto al Conte Rosta. Ma egli non  
scrisse che non è quanto incasa. Vede se  
riete a contentarulo meglio; in caso, scrivete  
dopo, gli dica che io sono annuato.

Luigi Tanti. Saluti cordiali a tutto in  
ufficio e a lei in particolare

aff  
Lommen

---

1003 S  
1012 C

---

J. Vito al T. T. T.

21-11-45

21.10.1945

Caro Comm.<sup>ne</sup>

Non molti anni or sono, una prima delle  
Commissioni venne il Senato una legge  
che approvò il prospetto di proprietà.  
Alla Camera ad il Senato venne modificata, essendosi da parte  
approvati le modificazioni e le deroghe in linea atto-  
perché non dipendevano dalla volontà delle parti -  
Potrebbe esser congiunto di volerle mandare quella  
legge?  
Mille cordiali saluti

Dr. J. Vito

~~Sen. 379 e \*~~

~~C. 389 e A.~~

~~Dep. Camera 26<sup>a</sup>-12-1934~~  
~~28<sup>a</sup>~~

374

Camera

20 mag 1950

478

Senato

3 giugno 1950

608<sup>s</sup>  
081c / 28<sup>c</sup>

926<sup>s</sup>  
833 29<sup>c</sup>

ASSSR  
Archivio storico del Senato della Repubblica

Quando venne nell'anno ..... promulgata la legge sui trapassi di proprietà, nella discussione parlamentare venne chiarito questo punto : poichè la legge, per impedire la speculazione aggravava molte le tasse, e stabiliva che fosse tenuto presente il prezzo reale corrente invece del sistema stabilito nel '36, inserendo parecchi parlamentari i quali fecero capire che le successioni e le donazioni in linea retta, non potevano essere assoggettate a questa legge che aveva carattere punitivo.

Così vennero esclusi da questo sistema le successioni e donazioni per le quali fu stabilito doverci prendere in considerazione il concetto del prezzo del triennio e quello del reddito.

È evidente quindi che per prezzi del triennio si devono intendere solo quelli delle successioni e donazioni, perchè altrimenti si verrebbe ad applicare ad esse la legge che ~~vicines~~ si è voluto escludere.

*pag. 1008 4 Feb. 1940 Il ministro delle finanze nella  
 discussione parlamentare si conobbe la opportunità di  
 escludere dalla legge del plus valore alcuni trasferimenti per loro  
 natura caratterizzati non speculativi.*

Roma, 12 dicembre 1945

Onorevole Signore  
Conte Dott. Ing. Francesco ROTA  
Senatore del Regno

SAN VITO AL TAGLIAMENTO

Le scrivo per incarico del dott. Tommasini, indisposto da più di una settimana.

Nuove ricerche fatte anche nell'ultima legislatura in base alle ulteriori indicazioni da Lei fornite con lettere 4 corr. circa il provvedimento che Le interessa, mi consentono di segnalare - e accludo alla presente stampati e resoconti del Senato e della Camera - il disegno di legge concernente la conversione in legge del R.D.L. 14 giugno 1940, n. 643, riguardante l'adeguamento dell'imposta di registro al plus valore dei beni immobili nei trasferimenti per atto tra vivi e modifiche di alcune aliquote della tariffa relative alle imposte di registro ed ipotecarie.

Le auguro si tratti del provvedimento da Lei desiderato, dato che alcuni elementi corrispondono a quelli da Lei forniti.

Il dott. Tommasini mi incarica di ossequiarLa.  
Con alta considerazione,

M. Rossi

90  
G. Vito  
8-1-46

Caro Comm<sup>re</sup>

Ho ricevuto le carte che mi ha  
gentilmente mandate, ma pure  
troppo, anche questo volta manca  
quella che ha lo scopo di consultare  
il on. Pirola della legge sul piano  
salore, ma di una legge di mandata;  
di trasferire, e di un di carattere  
general; venne modificata con  
l'eccezione delle eccezioni e delle  
disposizioni. Mi pare che ne fu elaborata  
un progetto. Semp? ma la legge  
esiste e con la discussione in Senato  
le potremo trovarla fuori mi farebbe  
un grand primo piacere.  
Mille cordiali saluti.

Don amico

G. Vito

Roma, 14 gennaio 1946

Onorevole Conte,

in base ai nuovi elementi da Lei fornitimi con la Sua dell'8 corr., ho fatto compiere altre diligenti ricerche, che mi consentono di inviarLe ora gli uniti atti relativi alla conversione in legge del 5 marzo 1942, n. 186, recante provvedimenti varii in materia di valutazione agli effetti delle imposte indirette sui trasferimenti della ricchezza. Mi sembra che sia proprio il provvedimento da Lei indicato, tanto più che il decreto-legge in esame è stato appunto modificato alla Camera, in seguito a discussione, alla quale ha partecipato l'allora deputato Borghese, proprio per quanto si riferisce alla valutazione, escludendo i trasferimenti mortis causa. Relatore al Senato è stato il Senatore Ronga, com'ella giustamente ricordava.

Con cordiali ossequi e molti felici auguri per il nuovo Anno.

Onorevole Signore  
Conte Dott. Ing. Francesco ROTA  
Senatore del Regno

= SAN VITO AL TAGLIAMENTO =

92

ALTA CORTE DI GIUSTIZIA  
PER LE  
SANZIONI CONTRO IL FASCISMO

N. 12/764 Prot.

Roma, 18 SET 1945

194 5

Risposta a nota del \_\_\_\_\_

N. \_\_\_\_\_

Alleg. \_\_\_\_\_

OGGETTO: ROTA Francesco nato a S.Vito al Tagliamento  
il 28/10/1870

ON. PRESIDENZA DEL SENATO

R O M A

Rivolgo preghiera a codesta On.Presidenza volersi compiacere farmi tenere, ai fini della procedura in corso per la dichiarazione di decadenza dalla carica, promessa dall'Alto Commissariato per le sanzioni contro il fascismo, un rapporto informativo sull'attività parlamentare svolta fuori e dentro il Senato dal Senatore in oggetto, con particolare riguardo a quella politica più o meno di adesione al fascismo ed alla volontà del dittatore, che rese possibile la guerra e fu causa della catastrofe.

Ove risultino, sarebbero anche gradite notizie sul comportamento di detto Senatore dopo il 25 luglio 1943.

In attesa di cortese sollecito riscontro, ringrazio ed ossequio.

IL PRESIDENTE DELL'ALTA CORTE

*L. Maroni*

SENATO DEL REGNO PRESIDENZA DELLA CORTE
DATA 20 SET. 1945
N. 201 <i>IV</i> C. G.

SENATO DEL REGNO

201/218 - Segret.

SERVIZIO COMMISSIONI

Ricevuta del piego N. 218 diretto  
a Presidente Alta Corte di Giustizia

Roma, 10/10/1945 Ore \_\_\_\_\_

Il Commesso incaricato della consegna

*Mingoli Aldo*

*Ammin*

201  
218

10 OTT 1945

AL PRESIDENTE  
dell'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni  
contro il fascismo

ROMA

Nel rispondere alla lettera 16 settembre u.s., n. 12/764, ritengo anzitutto doveroso rilevare che l'attività politica e parlamentare del Senatore Francesco ROTA era stata già esaminata dall'Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo, Conte Sforza, il quale, nel denunciare, con la sua lettera del 7 agosto 1944, alla S. V. i Senatori per i quali riteneva di dover proporre la decadenza, escluse da tale denuncia il Senatore predetto, non avendo lo ritenuto, dopo matura informazione, secondo la esplicita dichiarazione dell'Alto Commissario medesimo - imputabile delle pene previste, agli effetti della decadenza, dall'art. 8 del D.L.L. 27 luglio 1944, n. 159.

Ciò premesso, trasmetto, per corrispondere alla richiesta della S. V., le notizie sull'attività parlamentare svolta in Senato dal predetto Senatore.

Aggiungo che l'attività parlamentare del Senatore Rota fu di carattere prevalentemente tecnico, e intesa a difendere gli interessi della economia agricola; che nello svolgimento di tale attività manifestò piena indipendenza di giudizio, contrastando l'approvazione di provvedimenti Legislativi, proponendo emendamenti, criticando con vivacità le direttive politiche del governo sia

./././.

nel settore dell'agricoltura, che in quelli con esso inter~~esse~~an-  
ti.

Nulla consta ufficialmente al Senato circa il comporta-  
mento di detto Senatore dopo il 25 luglio 1943.

ASSISE  
Archivio storico del Senato della Repubblica

Firmato DELLA

DELLA

Nominato senatore il 18 settembre 1924

LEGISLATURA XXVII:

Ha parlato sul seguente disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero delle Finanze per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1927 al 30 giugno 1928. (sed. 9 giugno 1927, (n.1066))

LEGISLATURA XXVIII:

Elletto segretario della Presidenza (sed. 30 aprile 1925).

Ha parlato sui seguenti disegni di legge:

- Stato di previsione della spesa del Ministero delle Corporazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1932 al 30 giugno 1933. (1110) (sed. 10 maggio 1932)
- Estensione della disciplina giuridica dei contratti collettivi di lavoro ai rapporti di compartecipazione nel ramo di produzione agricola e di piccola affittanza (523-A) (sed. 6 dicembre 1932)
- Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1933 al 30 giugno 1934 (1515) (sed. 21 marzo 1933).

-Conversione in legge del R. decreto-legge 18 dicembre 1931, n. 1737, riguardante la soppressione del fondo d'integrazione dei disavanzi dei bilanci provinciali, previsto dall'art. 125 del Testo Unico sulla finanza locale, approvato con R. decreto 14 settembre 1931, n. 1175, e modificazioni delle disposizioni del Testo Unico medesimo regolatrici delle sovrimposte provinciali. (1928) (sed. 15 gennaio 1934)

Interrogazioni, pagg. 3349, 5532.

LEGISLATURA XXIX

Ha parlato sui seguenti disegni di legge:

- Conversione in legge del R. decreto-legge 5 ottobre 1936, n. 1745, contenente modificazione al R. decreto-legge 21 dicembre 1927, n. 2325, sulla parità merce della lira (1469) (sed. 22 dicembre 1936)
- Conversione in legge del R. decreto-legge 5 ottobre 1936, n. 1744, concernente l'istituzione di un'imposta straordinaria progressiva sui dividendi delle società commerciali. (1470) (sed. 23 dicembre 1936)
- Conversione in legge del R. decreto-legge 5 ottobre 1936, n. 1743, concernente l'emissione di un prestito radiabile 5 per cento e l'applicazione di un'imposta straordinaria sulla proprietà immobiliare per il servizio del prestito medesimo. (1471) (sed. 22 dicembre 1936)

LEGISLATURA XXX

Nominato membro della commissione dell'Agricoltura dal 17 aprile 1939 al 14 aprile 1941; della commissione dell'Economia Corporativa dal 17 aprile 1939 al 23 gennaio 1940 e dal 14 aprile 1941 al 5 agosto 1943.

Ha riferito sui seguenti disegni di legge:

Ammanco obbligatorio dell'avena (925 - Agricoltura 28 giugno 1940).

Conversione in legge del R. Decreto Legge 17 marzo 1941, n. 124, concernente elevazione da 120 a 180 del limite delle giornate per le quali va corrisposta l'indennità giornaliera di disoccupazione. (1437-Ec. Corp. 10 luglio 1941).

Norme suppletive di quelle contenute nella legge 4 settembre 1940, n. 1517, concernente provvidenze a favore della sericoltura per il quinquennio 1937-41. 592-Ec. Corp. 29 dicembre 1941).

Ha parlato sui seguenti disegni di legge:

Disposizioni relative al pagamento dei canoni di affitto dei fondi rustici avvenuti in danaro (111-Agricoltura 5 maggio 1939).

Disciplina della utilizzazione del cotone nazionale. (112-Agricoltura 5 maggio 1939).

Conversione in legge, con modificazione, del R. Decreto Legge 4 aprile 1939, n. 589 concernente la revisione generale degli statuti dei terreni. (142-Pi. Agr. 8 giugno 1939).

Provvedimenti finanziari per la bonifica e l'irrigazione. 184-Agr. 2 - 6 - 1939).

Conversione in legge del R. Decreto Legge 14 aprile 1939, n. 636, recante modificazioni delle disposizioni sulle assicurazioni obbligatorie per l'invalidità vecchiaia, per la tubercolosi e per la disoccupazione involontaria (212 - Ec. Corp. 6, 15, 28 giugno 1939).

Provvidenze per i centri rurali nella zona del Evoliere di Puglia e del ritorno. (374-Agr. 13 novembre 1939).

Colonizzazione del latifondo Siciliano. (451-Agr. 18 dicembre 1939).

Varianti alla legge 30 novembre 1939, n. 1961, riguardante l'istituzione della pensione straordinaria per merito di guerra del personale della Milizia Nazionale Forestale. (922-Agricoltura 28 giugno 1940)§.

Assunzione a carico dello stato del pagamento della differenza tra il prezzo sovvisorio e quello definitivo fissato per i cereali, di produzione 1940, soggetti all'ammasso. (1048-Agricoltura 4 ottobre 1940).

Disciplina dell'offerta del bestiame bovino e suino da macello. (1050 - Agricoltura 4 ottobre 1940).

Conversione in legge, con modificazioni, del R. Decreto Legge 13 agosto 1940, n. 1419, che porta modificazioni alla legge 10 giugno 1937, n. 1266, recante provvedimenti per la viticoltura e la produzione vinicola. (1248-Agric. 11 febbraio 1941).

Estensione dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura ai lavoratori che hanno superati i 65 anni di età. (1249-Agric. 11.2.941)

Conversione in legge del R. Decreto Legge 2 gennaio 1941, n. 1 recante disposizioni per la disciplina della produzione e della distribuzione del carbone vegetale in periodo di guerra. (1268-Agricoltura 3 aprile 1941).

Stato di previsione della spesa del Ministero delle Corporazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1941 al 30 giugno 1942. (1303-Pi. e Ec. Corp. 24 aprile 1941).

Esenzione o riduzione dei contributi unificati in agricoltura a favore dei lavoratori di lavoro e dei lavoratori per i terreni ubicati in montagna o in altre zone elevate a scarso reddito. (1806-Agricoltura ed Ec. Corp. 20 marzo 1942).

Roma, li 8 Ottobre 1945

Signor Presidente,

Il Sig. Carlo Selvi che conobbi all'Università di California quando nel 1941 tenni là la cattedra di Storia della Civiltà Italiana mi scrive:

"Sono certo che V.E. si ricorderà di avermi parlato all'Università Berkeley, California, quando presi la libertà di trovare V.E. nell'Ufficio di Sather Professor.

« Qui tutti ricordano il nome di V.E. con grande deferenza ed augurano a V.E. ogni successo in Italia.

« V.E. vorrà perdonarmi se chiedo un favore. Io sono stato aiutato dal Conte Francesco de Rota, Senatore d'Italia durante il periodo di persecuzione contro gli ebrei. Esso ha rischiato moltissimo per me, tanto che, come ho saputo più tardi, ha avuto rappresaglie dal governo fascista. A lui sono assai riconoscente e debbo, io credo fermamente, la mia vita.

« Non so dove di trovi ora e sono assai desideroso di sapere qualche cosa.

« Se V.E. volesse informarmi io sarei molto

IL PRESIDENTE

riconoscente."

Sarei grato a V.E. di pormi in grado di rispondere a quel bravo nostro connazionale.

Dev.mo



On. Presidente del Senato  
Roma.

Il Conte Spina - col quale il Presidente del Senato Michele Della  
Torre ha conferito per telefono - ha autorizzato in tal modo  
che una copia della lettera del del. al senatore Rota, soffermante con  
tutto accanimento rispondendo a lui.

Roma 10 ottobre 1945

Don Solmi

100  
Roma, 13 ottobre 1925

Al PRESIDENTE  
dell'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni  
contro il fascismo

ROSA

Il Conte Sforza, Presidente della Consulta Nazionale, mi  
ha inviato in data 8 corrente, una lettera concernente il Senato-  
re Francesco Rosa, *autorizzandomi a ritirare copia*

Ne trasmette copia alla S. V., con preghiera di volerne  
disporre l'inserimento nel fascicolo personale del predetto Sena-  
tore, ai fini del giudizio sulla richiesta di decadenza.

*Conestta*

301

*Nel ricordo del Senatore Rota*

# All'Alta Corte di Giustizia

## MEMORIA

### del Sen. Francesco Rota

contro la richiesta di decadenza  
a sensi dell'art. 8 d. lgt. 27-7-1944 n. 159

#### SOMMARIO

- A) *Enunciazione dei sette punti principali a difesa.*
- B) *Sui primi tre punti: attività come deputato dal 1904 al 1919; nomina a Senatore nel 1924.*
- C) *Sul punto quarto, quinto e sesto: attività come Senatore a tutela sia degli interessi generali del Paese, sia di quelli locali della mia terra.*
- D) *Sull'ultimo punto: atteggiamento dopo il 25 sett. 1943.*

#### ELENCO DEI DOCUMENTI A CORREDO

- N. 1-2. Opposizione del fascio locale alla nomina a Senatore.
- » 3. Attività politica da deputato (1904-1919) a difesa del confine orientale e delle terre invase.
- » 4-4 bis. Giudizi del Ministro del Tesoro Ricci e di altri sull'opera mia e il mio deferimento.
- » 5-20. Documenti sulla attività in Senato.
- » 20 bis-26 bis. Documenti sul carteggio con Mussolini, sulla difesa dell'Istituto Falcon Vial, della bonifica friulana e di alcuni israeliti perseguitati.
- » 27-50. Documenti sul contegno dopo il 25 luglio 1943 e durante l'occupazione nazi-fascista.

A) ENUNCIAZIONE DEI SETTE PUNTI PRINCIPALI A DIFESA

I. — Sono a conoscenza — anche per ciò che ne han detto i giornali — del criterio generale che cotesta Alta Corte ha desunto dal testo e dallo spirito dell'art. 8 del decreto lgl. 27 luglio 1944 n. 159, secondo cui l'essere stati nominati senatori DOPO IL 3 GENNAIO 1925 deve essere considerato come causa di decadenza, salvo che sia dimostrato un comportamento dell'interessato non soltanto passivo, ma addirittura un'attiva manifestazione di antitesi ad esso ed alle sue deliberazioni.

Credo però che tale criterio non possa trovare applicazione nei miei confronti o COMUNQUE NON POSSA PORTARE ALLA MIA DECADENZA; e ciò per le sette ragioni seguenti:

1°) sono stato nominato senatore il 18 SETTEMBRE 1924 per « *la terza categoria* » di cui all'art. 33 dello Statuto: cioè per essere stato deputato della mia terra per tre legislature dal 1904 al 1919, data in cui mi ero spontaneamente ritirato dalla vita politica (1): non certo quindi per *meriti fascisti*;

2°) come dirò meglio in seguito, all'atto della nomina a Senatore io non ero nemmeno iscritto al partito fascista; anzi il ras fascista del mio paese, San Vito, ebbe

---

(1) Si consulti a riprova un qualsiasi *Manuale Parlamentare* del Senato.

103

a protestare contro la nomina stessa con un astioso telegramma diretto a Mussolini (cfr. doc. 1 e 2). La mia nomina fu dovuta alla costante campagna da me fatta da deputato — a cominciare dal 1904 e sino allo scoppio della prima guerra mondiale — perchè venisse armata e rafforzata la linea del Tagliamento e migliorata la nostra preparazione militare contro la minaccia austro-ungarica: ed anche all'assistenza che, dalla rotta di Caporetto in poi, detti, con ogni mia energia, ai profughi della mia terra perchè fossero alleviate le loro condizioni e poi per facilitare il loro ritorno nelle terre devastate e la ricostruzione delle medesime.

Ero stato in quell'opera il più stretto collaboratore dell'Alto Commissario del tempo On. Girardini, luminosa figura di uomo politico e di patriota; e mi sarà lecito dire, senza peccare di immodestia che — scomparso prematuramente quest'ultimo — fu desiderio generale sulle due sponde del Tagliamento che fosse chiamato in Senato il deputato, accortosi per tempo del pericolo austriaco, che aveva fatto di tutto per scongiurarlo ed era rimasto assai vicino ai suoi conterranei nel periodo del dolore, dell'esodo e della ricostruzione;

3°) già nel settembre 1919, rinunciando a ripresentarmi come deputato, io avevo considerato finita la mia *vita politica* (ne fa prova l'esibito volumetto di *Ricordi della vita politica*, cfr. doc. n. 3, che stampai proprio in quell'occasione e che richiederò anche in seguito perchè ragguaglia su tutta la mia opera di deputato e sul mio orientamento filo-inglese ed antitedesco, già ben chiaro e deciso sin da quel tempo); e ancor più mi ero rafforzato

in quel convincimento man mano che erano venuti sempre più ad affermarsi la mentalità ed il costume fascista: mi pareva quasi di essere un uomo d'altri tempi tanto mi sentivo ad essi estraneo.

La nomina a Senatore — pur essendo grato per l'onore che mi veniva fatto e soprattutto per le ragioni che l'avevano determinata — non mi fece certo cambiare quell'opinione;

4°) non poteva pertanto attendersi, da me, in Senato e fuori, una viva partecipazione alla vita propriamente politica; e fu così che concentrai la mia attività di Senatore nella cura degli interessi della mia regione e di quelli dell'agricoltura in cui avevo una certa competenza per aver sempre coltivato direttamente i terreni di famiglia e per averli a poco a poco, con amore e tenace lavoro, trasformati attraverso ingenti bonifiche e migliorie.

Posso dire però con sicura coscienza che — pur in questo campo a carattere più che altro tecnico — *ho continuamente, vivacemente e tenacemente denunciato errori, abusi, sperperi, burocratizzazioni eccessive; senza mai lasciarmi intimidire da gerarchi e da ministri; senza mai indulgere alla rettorica che era allora di moda e direi quasi di prammatica; e nemmeno senza velare sotto troppe circostanze od ovattamenti la mia critica* (doc. 5-20).

Non ho persino esitato (come dirò meglio più innanzi) — visto che il Ministro competente non si arrendeva alle mie buone ragioni a difesa degli agricoltori in una data specifica questione — a rivolgermi nel 1940 per iscritto a Mussolini deplorando « COME SIA STATO POSSIBILE « CONTINUARE UN SIMILE GIUOCO DI BUSSOLOT-

« TI, NON DEGNO DELLE CORPORAZIONI, MA DEGNO DI MEDIOCRI SENSALI SENZA SCRUPOLI » (doc. n. 20 bis); e non so quanti e quali altri senatori abbiano a voce o per iscritto creduto opportuno di usare un linguaggio analogo.

E, così del pari, quando nel 1928 una società di speculatori « di cui facevano parte vari esponenti fascisti » cercò — spalleggiata dalla Federazione Fascista di Udine e dalle autorità centrali — di accaparrarsi una bonifica grandiosa come quella della « bassa friulana » — che si estendeva a più di 40 mila ettari e che implicava lavori per molte centinaia di milioni (milioni di allora!) — non mancai « di insorgere (così mi scrive il Sen. Riccardo Motta allora prefetto di Udine, con grande coraggio patrocinando invece la proposta che la concessione fosse affidata al consorzio dei proprietari. La lotta fu lunga e tenace e, malgrado lo strapotere fascista da te (cioè da me, Rota) condotta con mirabile decisione, noncurante delle minacce che da parte fascista venivano rivolte contro di te. Dopo altri due anni di battaglia dura e tenace la vittoria arrivò alla tua tesi che era la tesi della saggezza e della giustizia ». (Cfr. doc. n. 26 ter, nonchè i maggiori particolari che esporrò più innanzi a pag. 26, sia a questo proposito sia a proposito di altre mie iniziative in difesa di Istituti locali e di ebrei perseguitati, doc. 21-26 ter).

Non riesco pertanto davvero a comprendere in virtù di quale strano abbaglio alcuni di quei discorsi, interrogazioni, interventi parlamentari siano citati a mio carico, nel fascicolo degli atti depositati per il caso mio presso cotesta

Alta Corte: l'analisi dettagliata che ne farò qui di seguito proverà che questa mia sorpresa o incomprensione non è... figura rettorica.

Non vorrei peccare di presunzione; ma mi pare di aver fatto — nel campo più limitato dell'agricoltura a cui mi ero dedicato e con le capacità senza confronti minori di cui io disponevo — qualche cosa che si può, sia pur di lontano, assimilare al lavoro critico che, nel campo più generale delle finanze, feci con ben altra autorità, il Sen. Federico Ricci, attuale Ministro del Tesoro; nè del resto quest'ultimo deve avere diversa opinione, a giudicare dalla lettera che ha volutamente cortesemente scrivermi spiacevolmente sorpreso per il mio deferimento a cotesta Alta Corte e che esibisco (doc. n. 4) (1).

---

(1) Ivi il Sen. Ricci ha scritto:

« Caro Rota, ho sentito che sei incluso nella lista dei « senatori sottoposti all'esame dell'Alta Corte. Ciò mi dispiace; ma è un provvedimento d'ordine generale; e non dubito che quando si verrà all'esame del tuo caso la decisione sarà a tuo favore. Ricordo infatti i tuoi discorsi in seduta pubblica e i tuoi commenti nelle nostre chiacchiere tutt'altro che filofasciste. Con augurio ti saluto caramente ».

Del resto anche altre persone insospettabili mi hanno espresso dolore e sorpresa per il mio deferimento: mi limito ad esibire ad es. (doc. n. 4 bis) le righe spontaneamente inviatemi dal Prof. Angiolo Tursi imprigionato e torturato dai tedeschi ed ora presidente dell'Amministrazione Provinciale di Venezia e di quel Comitato di L. N. (le esibisco perchè ricordano tutta l'opera mia compresa quella più remota a difesa del confine orientale ed « *il fermo contegno tenuto durante questa guerra* »: e quelle del Sen. Riccardo Motta (doc. n. 26 ter) già sopra ricordate.

E' ovvio del resto che le mie critiche per lo stesso loro contenuto e molteplicità finivano più o meno con lo esorbitare dal campo agricolo-tecnico che le provocava e con l'investire anche le direttive generali del Governo;

5°) tutta questa mia attività non può certo essere cancellata dal fatto che nel 1926 (così almeno mi pare) accettai la tessera fascista che mi venne allora offerta, e dalle poche votazioni di carattere generale a cui partecipai votando a favore del Governo, e che ho trovato elencate nel fascicolo che mi riguarda: tanto più che la maggior parte di queste votazioni riguardavano temi specifici (come, ad es., il concordato del Laterano, il risanamento monetario) che nulla avevano di specificatamente fascista e che a me sembravano e sembrano tutt'oggi che meritassero approvazione od avessero assunto (come, ad es., l'ordine del giorno delle sanzioni) un carattere più che altro patriottico, sì da raccogliere i voti favorevoli anche di molti colleghi insospettabili e insospettati, da Benedetto Croce e da De Nicola all'attuale Presidente del Senato, della Torretta, da Mortara e da Bergamini a Diaz, Zuppelli, all'ammiraglio Thaon de Revel e via di seguito.

Tutto ciò risulterà meglio dall'esposizione dettagliata che farò qui di seguito;

6°) meno che mai può dirsi — come pure è detto nella lettera di contestazione inviata da cotesta Alta Corte — che abbia « *come Senatore con voti ed atti contribuito al mantenimento del fascismo e a rendere possibile la guerra* ».

Il mio orientamento antitedesco e filo-inglese, ripeto costante e di vecchia data, non è contestabile e ne darò qui

di seguito prove dettagliate; e nemmeno credo possa dirsi che abbia contribuito come senatore al mantenimento del fascismo chi, sia pure in campo prevalentemente tecnico, ha fatto con piena indipendenza di giudizio costante opera di revisione e di critica.

Anzi quest'opera rientra se mai in quella « attiva antitesi » (e non semplice contegno passivo di non adesione) che cotesta Alta Corte richiede per i senatori nominati per meriti fascisti, o come fascisti dopo il 3 gennaio 1925; se è vero che cotesto criterio della Corte deve pur coordinarsi col testo dell'art. 8 del d. lg. del 27 luglio 1944 e non innovarlo;

7°) deve essere stato per tutto ciò che il primo Alto Commissario per le sanzioni contro il fascismo Conte Sforza ebbe ad includermi — pur nell'atto in cui denunciava per la decadenza ben 311 fra i miei colleghi — fra i 117 allora non denunciati: ed a farlo — si badi bene — me insciente ed assente, trovandomi io allora a San Vito al Tagliamento nella zona ancora occupata dai nazi-fascisti ed avendo dovuto ivi rimanere sino alla liberazione totale dell'Italia.

Certo il Conte Sforza ebbe a dichiarare allora solennemente di aver fatto quella cernita « secondo coscienza e mature informazioni » e in « via definitiva ed irrevocabile ».

Non mi è dato di sapere quali siano stati precisamente gli elementi su di me che il Conte Sforza dovette tenere allora presenti nella sua decisione, e quali siano gli elementi nuovi che debbono essere venuti a risultare poi al suo suc-

109  
cessore, sì da indurlo a cambiare avviso nei miei riguardi ed a deferire *me pure*.

*Una sola cosa consta a me, di mia stessa scienza: e cioè che il conte Sforza non poteva allora sapere (e con ogni probabilità non l'ha nemmeno saputo il suo successore nel momento in cui mi ha deferito!) il deciso atteggiamento contro i nazisti ed i neo fascisti da me tenuto sotto l'occupazione tedesca (per non parlar di quello tenuto subito dopo il colpo di stato del 25 luglio e sino all'8 settembre 1943): comprese tutte le traversie, minacce, pericoli che me ne sono derivati — e che non furono certo di lieve peso alla mia età e nelle mie precarie condizioni di salute — e compresi anche tutti gli aiuti da me costantemente dati nei modi più vari alla lotta per la resistenza ed ai partigiani. (Cfr. i doc. 27-50 e quanto viene detto più particolareggiatamente in seguito al riguardo).*

Ma se di ciò non si tenne conto, dapprima nella mia dirò così *iniziale discriminazione* e poi nel mio successivo deferimento per la « decadenza », ne vorrà ben tener conto, credo, nella sua alta ed illuminata giustizia, cotesta Alta Corte, *se non altro al fine di inquadrare e di valutare appieno tutti gli elementi a mio favore che ho sin qui sintetizzato.*

Dopo di che non mi resta, credo, che convenientemente sviluppare e documentare ciascuno dei sette punti sin qui indicati.

B) SUI PRIMI TRE PUNTI: ATTIVITÀ ALLA CAMERA DEI  
DEPUTATI DAL 1904 AL 1919: NOMINA A SENATORE  
NEL 1924.

II. — Ho cominciato la vita politica — come si usava una volta — dalle amministrazioni locali: e dopo essere stato consigliere provinciale e sindaco del mio paese di S. Vito al Tagliamento, entrai nel 1904 alla Camera dei Deputati in rappresentanza di quel Collegio elettorale e continuai a rappresentarlo ininterrottamente per tre legislature sino alla fine del 1919.

Quando entrai alla Camera dominava ancora come una specie di dogma la tesi che in caso di guerra con l'Austria il nostro esercito si sarebbe dovuto ritirare dalle nostre regioni vicine al confine, compresa la mia: e la mia opera di deputato fu tutta dedicata a persuadere che esse potevano e dovevano esser difese e che occorreva all'uopo preparare strade, ponti, ferrovie e creare ed armare quella linea del Tagliamento che fu poi prescelta dal generale Pollio e che nel corso del 1915 improvvisi strateghi disarmarono con le conseguenze, dopo Caporetto, che tutti sanno...

Certo i membri di cotesta Alta Corte hanno ben altro da fare che riandare a questi che paiono ormai tempi tanto lontani quanto tranquilli e felici: non oso quindi lusingarmi che taluno fra essi dia una scorsa sia pur fuggevole al libretto di ricordi già citato che pubblicai nel settembre 1919, o magari solo all'*indice* che esso reca alla fine (cfr. doc. n. 3 a pagg. 205 - 206).

Basterebbe per vero quel solo indice a ricordare le fasi principali di quell'opera mia, la mia campagna all'uopo presso i Ministri della guerra e degli Interni e dei Lavori Pubblici del tempo, nonchè presso i generali Saletta, Pollio, Perrucchetti; il mio discorso alla Camera del 20 giugno 1907; l'impulso dato alle campagne nell'istesso senso del « Corriere della Sera » e di altri giornali, gli accordi all'uopo presi con gli On. Felissent, Marazzi, Wollemborg, Barzilai (fra l'altro quest'ultimo amabilmente mi qualificò alla Camera in un suo discorso « *vigile scotta del confine orientale* »): il tutto fatto — si badi — non per spirito nazionalista ma per scongiurare la doppia calamità della guerra e dell'invasione della mia terra.

E più ancora quell'indice basterebbe ad illustrare la vigile, ansiosa cura con cui mi interessai a tutti gli aspetti e le fasi della guerra, le iniziative che presi sia circa problemi militari veri e propri (sulla necessità del Comando Unico; pag. 37: sulle tanks; pag. 58: sull'aviazione; pag. 41: sulla marina e le ferrovie; pag. 31: sulla propaganda; pag. 66: sull'alimentazione del soldato; pagina 82: sulla difesa aerea di Venezia e delle altre città; pag. 87: sulla convenienza di concentrare forze alleate sulla nostra fronte per abbettere l'Austria, pag. 58); sia sui problemi collaterali (contrabbando di guerra: pag. 27; parchi e buoi: pag. 29; propaganda: pag. 66; pensioni di guerra: pag. 74; esoneri agricoli: pag. 103); nonchè le parole di speranza e di fede da me pronunciate alla Camera nel terribile mese di novembre del 1917...

Vi si potrebbe seguire anche (sempre, ripeto, sulla sola scorta di quell'indice) la sollecitudine con cui ,appe-

na conseguita la vittoria, impostai i principali problemi della ricostruzione della mia terra, sia dal punto di vista generale (cfr. per la tutela a Parigi degli interessi delle terre liberate, pag. 135; per una clausola del trattato di pace a favore delle terre liberate, pag. 177) sia nei loro vari aspetti particolari (sul problema dei profughi, pagina 108; sui sussidi ai profughi, pag. 148; per il materiale letterario, pag. 159; per salvare la razza bovina dei Friuli, pag. 127; per la distribuzione di animali equini agli agricoltori, pag. 138; per il servizio postale e telegrafico, pag. 149); e i discorsi che pronunciai il 18 novembre 1918 alla Camera (pag. 151) e nel gennaio 1919 alla riunione dei deputati e senatori veneti (pag. 165 etc.) e molte altre mie interrogazioni e interpellanze alla Camera (pagine 182 - 203).

Insistere qui più oltre su di ciò potrebbe parere od essere loquacità o vanità senile: il sin qui detto dovrebbe bastare a spiegare come e perchè — sopravvenuto con la nostra vittoria addirittura il crollo dell'impero austro-ungarico — considerai finito il mio compito di « *scolta del confine orientale* » e decisi di abbandonare perciò la vita politica tornando alla quiete delle mie campagne, tutto assorto a coltivare gelsi e viti, biade e frumenti e convinto di far così il mio dovere verso la mia famiglia ed il mio Paese: e come e perchè, ad onta di questo mio quasi quinquennale ritiro e la mia assoluta estraneità al fascismo, si sia pensato a me nel 1924 allorchè — iniziandosi la nuova legislatura, sulla premessa (rivelatasi poi così fallace!) di valorizzare la vittoria — vennero nominati i nuovi senatori.

Certo chi non la pensava così era il fascio locale che fin dal suo sorgere mi aveva osteggiato e considerato come... un relitto del regime prefascista, il cui solo merito sarebbe stato quello di essersi convinto da se stesso della necessità del proprio collocamento a riposo. A quel fascio, quella mia nomina giunse come una spiacevole sorpresa, proprio alla stessa guisa come fu bene appresa dall'opinione pubblica in genere del luogo: tanto che il segretario politico del fascio di S. Vito che ne era anche il podestà (alludo a tale Enrico Fancello che fu poi anche consigliere nazionale e che a lungo fece *in loco*... il buono e brutto tempo sfruttando l'amicizia che diceva di avere con Arnaldo Mussolini) non si peritò di mandare un telegramma astioso al Governo, di protesta contro la nomina (cfr. doc. nn. 1 e 2). Del resto, pur dopo che mi venne data la tessera continuai ad avere forti attriti e contrasti con il fascio locale ai quali accennerò in seguito: nè da esso mi fu mai data od offerta carica alcuna nè comunque ebbi sotto qualsiasi forma a collaborare con esso.

Aggiungerò, per questa parte, che già nella prefazione di quel libretto, a pag. 6 io avevo allora scritto:

« Io non potevo pensare quindi che con terrore alla  
« eventualità che il paese nostro potesse un giorno essere  
« costretto a far la guerra alla Gran Bretagna e temevo  
« questo per ragioni di necessità insuperabili. A me pareva  
« impossibile concepire e condurre una politica che aprisse  
« l'adito a questa possibilità senza prendere serie misure  
« di garanzia, perchè una guerra col vecchio ed amico po-  
« polo marinaio non avrebbe potuto risolversi per noi che  
« in un disastro sicuro. L' Inghilterra padrona dei mari e

« degli stretti avrebbe minacciato le nostre belle città e  
« rapidamente affamato il nostro Paese; da ciò facilmente  
« deducevo che se la triplice aveva potuto essere una ga-  
« ranzia sicura per l' Italia nostra fino a tanto che gli in-  
« teressi e le simpatie della Gran Bretagnaolgevano ver-  
« so gli Imperi Centarli, diventava una larva ed un vano  
« scherzo dopo il cambiamento della politica inglese, etc. ».

Anche di poi ho tenuto sempre fede — e sempre di-  
chiaratamente; lo dimostrerò qui di seguito — a questi  
miei convincimenti: si può bene immaginare quindi la mia  
amarezza per la contestazione che oggi cotesta Alta Corte  
mi fa di « *aver contribuito con voti ed atti a render possi-  
bile la guerra...* ».

C) SUI PUNTI QUARTO, QUINTO E SESTO, E CIOE' SOPRATUT-  
TO SULLA MIA ATTIVITA' COME SENATORE A TUTELA  
SIA DEGLI INTERESSI GENERALI DEL PAESE SIA DI QUEL-  
LI LOCALI DELLA MIA TERRA.

III. — Dovrò anche qui procedere per sommi capi  
avendo — ripeto — preso molte volte la parola in Senato  
e sempre per esprimere nettamente e con piena indipen-  
denza il mio pensiero nelle questioni tecnico-agricole in  
cui mi riconoscevo una certa competenza: *pensiero che fu  
quasi sempre di revisione e di critica.*

Furono certo revisioni e critiche esposte senza *asprez-  
za* ed in forma cortese ma anche senza infingimenti e con  
aperta franchezza: non avrei potuto fare altrimenti sia  
perchè sono stato sempre convinto che la discussione è tanto

più accetta ed efficace quanto più rifugga da violenze verbali e sfoghi inutili, sia per aver sempre rifuggito dalle medesime per abito mentale e temperamento. Posso anche qui invocare come testimonianza non certo sospetta sul mio carattere ad un tempo tutt'altro che timido ed anzi franco ed aperto ma anche misurato e cauto, la lettera che mi scrisse, tanti anni or sono, dopo aver letto il manoscritto dei miei « Ricordi di vita politica » un uomo eccezionale come l'on. Stoppato (e che trovasi stampata a pagina 19 dei « Ricordi », doc. n. 3). Ivi lo Stoppato ricordati i miei « *coraggiosi discorsi* » alla Camera dei Deputati, diceva: « *Tu hai fatto (ivi) una lotta APERTA quanto patriotticamente CAUTA E GENEROSA* » (contro la imprevidenza sino allo scoppio della prima guerra mondiale), mettendo così da par suo l'accento su quelle che credo due caratteristiche spiccate dell'esser mio: la misurata cautela associata a franchezza e fermezza.

Spero che da questo stesso punto di vista l'Alta Corte vorrà giudicare i miei discorsi ed in genere tutta l'opera mia da Senatore: nella quale ad ogni modo mai si è annidata rettorica, piaggeria od apologia fascista.

Ciò premesso, credo di potermi limitare a dire che sino a che il Senato potè funzionare regolarmente in assemblea (e cioè sino al 1939: da allora in poi funzionarono solo le Commissioni ed accennerò a parte al mio lavoro nelle medesime) i *miei interventi principali* furono rappresentati da sei discorsi tenuti rispettivamente nelle sedute del 9 giugno 1927, del 10 maggio e del 6 dicembre 1932, del 21 marzo 1933, del 15 gennaio 1934 e del 22 dicembre 1936: quattro soli di essi sono stati ricordati nel fascicolo che mi

concerne e sempre con valutazioni che non posso non qualificare come del tutto errate ed inesatte.

La miglior cosa naturalmente sarebbe... quella che l'Alta Corte leggesse i detti discorsi. Ma siccome non posso sperare tanto... così anche qui ne darò qualche nota riassuntiva addirittura telegrafica (non senza corredarla però con testuali citazioni).

IV. — Il discorso del 9 giugno 1927 sul bilancio delle finanze — che negli atti che mi riguardano è definito lacerantemente « *favorevole* » — contiene invece, oltre ad un aperto monito contro le « *velleità spendereccio* » (1), una vivace critica della politica di rivaluzione della moneta allora in pieno svolgimento. All'uopo vennero ivi paragonati i prezzi dei prodotti con i costi e con il peso dei debiti, concludendosi (*Atti Senato, Legis. XXVII, Discuss., pag. 8965*)

---

(1) Si ricordavano all'uopo certi provvedimenti recenti di quell'epoca e si diceva senza peli sulla lingua:

« Richiamo tutta l'attenzione del Ministero delle Finanze su questo punto, non solo per l'ultimo provvedimento, ma per il sistema che se rappresenta alcune volte delle necessità insormontabili può altre volte essere indizio di una facilità ad indulgere alle insistenze delle autorità locali, a cui le difficoltà dei tempi dovrebbero imporre le massime rigidità ».

« Io mi auguro quindi che il salutare monito ai Potestà perchè facciano uso parsimonioso del pubblico denaro, venga integrato da disposizioni del Ministero delle Finanze, con le quali si freni decisamente ogni velleità spendereccio » (cfr. loc. cit., pag. 8966).

che quel peso — essendo stati contratti i debiti ad un valore medio della lira da 18 a 24 centesimi-oro — « *va ora rivalutandosi velocemente e se il processo si dovesse intensificare ne verrebbe per conseguenza il dissesto di tante magnifiche imprese e l'incertezza per quelle che si debbono iniziare, così come verrebbero compromesse tutte quelle iniziative che solo un lungo periodo di tempo corona di sicuro interesse economico, etc.* ».

Soprattutto mi addolorava e preoccupava la sicura rovina che attendeva — conseguenza ineluttabile di quella politica — tutto il ceto dei contadini piccoli risparmiatori che con sforzi inauditi e con lo indebitarsi erano riusciti a comprare il loro pezzo di terra. Dicevo all'uopo testualmente (*Atti Parlamentari, ibidem*): « Nel dopo guerra « i nostri contadini si sono gettati con ardore all'acquisto « di terre. Non esistono statistiche su tale punto, ma è certo « che la piccola proprietà negli ultimi anni è aumentata « in modo notevolissimo, ed io penso che se si potessero « fare delle cifre queste meraviglierebbero. Quanti di que- « sti agricoltori che io credo siano centinaia di migliaia, « non hanno comperato il fondo in parte col denaro ri- « sparmiato e in parte col debito contratto alle banche, de- « bito che avrebbero certamente saldato col duro lavoro « da cui nasce il nuovo risparmio!

« Ora minaccia di scendere troppo rapidamente il va- « lore dei prodotti, il debito con pesantissimi interessi si « rivaluta ed in alcuni casi pareggia e supera il diminuito « valore del terreno ».

E questo... significherebbe, secondo l'accusa, essersi manifestato favorevole... a quella politica.

Sulle conseguenze disastrose di essa — purtroppo rivelatesi nel frattempo, anche perchè acuite dalla grande crisi economica mondiale di quegli anni, in tutta la loro tragica ampiezza — tornai a lungo nel mio discorso sul bilancio dell'Agricoltura del 21 marzo 1933 (che al solito nel fascicolo che mi riguarda è genericamente detto « favorevole »: cfr. *Atti Senato*, Discussioni, Leg. XXVIII, pagine 5926-36).

Ivi cominciai a ricordare il valore della nostra totale produzione agricola lorda, che si poteva calcolare *ridotto alla metà dal 1926 in poi*, mettendolo a raffronto con l'ammontare delle entrate tributarie statali e locali all'uopo *valutate in lire a poteri di acquisto costanti*: ammontare che, citando i calcoli di una fonte non certo gradita ai fascisti come quella del prof. Giorgio Mortara, io consideravo poco men che raddoppiato, sempre a partire dal 1925-1926.

Nel quadro di questi dati generali illustrai poi ivi le dannose ripercussioni specifiche nei più importanti settori agricoli (grano, bestiame, bozzoli, vino, bonifiche, debiti fondiarii, imposte): non senza criticare vivacemente taluni dei tanti provvedimenti di fortuna presi frettolosamente dal Governo (1) e non senza rinnovare le proteste per le megalomanie dei podestà fascisti, dicevo:

---

(1) Ad esempio contro i decreti legge 2 settembre e 20 ottobre 1932 dicevo (*ibidem*, pag. 5932):

« Ancora una volta gli agricoltori più ossequienti alle « leggi pagano il fio della loro sollecitudine nell'osservarla, « essi che hanno fatto quello che hanno potuto, quello che « solamente potevano fare. Hanno cioè comperato il mosto

449

« Per me qui sta il grande pericolo che incombe sul  
« contribuente italiano. Le Giunte amministrative non di-  
« pendono dal Ministero delle Finanze, sentono le voci dei  
« bisogni più o meno veri e le richieste dei podestà, i quali,  
« qualche volta, sono attratti verso spese eccessive. Ho vi-  
« sto Comuni male amministrati da podestà megalomani,  
« i quali hanno accumulato spese sopra spese, molte inu-  
« tili, altre esagerate o protraibili, esaurendo tutte le ri-  
« sorse del Comune, aggravando questo con debiti onero-  
« sissimi, caricando dei massimi balzelli possibili i disgra-  
« ziatî contribuenti. E le Giunte provinciali amministra-  
« tive per il passato hanno sempre approvato, hanno tut-  
« to approvato!! Speriamo che questo non succederà in  
« avvenire » (pag. 5936-37).

Ancora più esplicito e più critico fu il mio discorso del 15 gennaio 1934, tutto rivolto a criticare la soppressio-

---

« dove l'hanno trovato, pagandolo purtroppo spesso a prez-  
« zi esorbitanti, perchè mancava il tempo materiale per  
« organizzare le compere direttamente dai produttori ad  
« oltre mille chilometri di distanza, e chi ha tentato di far-  
« lo, ha trovato i serbatoi accaperrati dai commercianti.  
« Ora è grave voler far pagare il dazio agli agricoltori so-  
« lo perchè chi ha invocato il decreto 20 ottobre, ed il Mi-  
« nistero che l'ha emanato, si sono dimenticati di riflettere  
« che gli agricoltori dell'alta e media Italia, presi alla  
« sprovvista da un decreto uscito alla vigilia delle vendem-  
« mie non potevano organizzare la compera del mosto dai  
« proprietari dell'Italia meridionale. E' poi cosa assurda  
« pensare che tutti i piccoli proprietari, che sono poi la  
« maggioranza, possano comperare questo mosto all'infuo-  
« ri dei commercianti. Chi ha bisogno di 10, di 20, di 30 et-

ne del fondo di integrazione dei bilanci provinciali: discorso che nel fascicolo degli atti a mio carico non è nemmeno ricordato e che — per una volta tanto — vorrei fosse letto per intero almeno dal relatore! Tanto più che ne feci fare allora un estratto che conservavo e che posso pertanto esibire (doc. n. 5).

Come pure in senso critico fu il mio discorso del 22 dicembre 1936 sul prestito obbligatorio e sull'imposta del 3,50 per mille (*Atti Senato, Legis. XXIV, Discussioni, pag. 2559 e seg.*).

Altro tema a cui dedicai costantemente la mia attività di monito e di critica fu l'ordinamento corporativo soprattutto per gli impacci che creava al libero estrinsecarsi dell'attività economica, e per i costi, gli sperperi e gli abusi delle gigantesche organizzazioni burocratiche correlative.

A questa attività appartiene il discorso sul contratto

---

« toltri va a prenderli nel magazzino vicino e non può fare  
« diversamente.

« Forse col tempo si potranno organizzare compere  
« collettive dai produttori, ma, come dissi e dimostrai, era  
« impossibile che ciò si potesse fare nella campagna del  
« 1932, e così sarà pure difficilissimo che si possa farlo  
« prossimamente.

« Se non si rimuove questo gravissimo inconveniente,  
« o con un altro decreto o con altre disposizioni, gli agri-  
« coltori più zelanti saranno puniti per aver obbedito ad  
« una legge dello Stato, malgrado la crisi mondiale, mal-  
« grado l'onerosissimo dazio, che è già pesante pagarlo  
« una volta; malgrado la logica ed il più elementare senso  
« di giustizia ». (Cfr. *loc. cit.*, pag.        ).

collettivo per i tecnici agricoli che pronunciai in Senato il 10 maggio 1932 e in relazione al quale — negli atti depositati presso l'Alta Corte a mio carico — si dice che la mia critica investì quel contratto « *perchè troppo favorevole ai lavoratori* ». Io mi preoccupavo invece anche del beninteso interesse di tutti costoro, come ad es. là dove lamentavo che fossero stati messi insieme i laureati e i possessori del cosiddetto patentino « *molti dei quali hanno compiute le scuole elementari, altri poco più delle elementari, alcuni neanche queste* » (pag. 4908, *Atti Senato, Discussioni, Legisl. XXVIII*); là dove criticavo l'attribuzione di indennità anche in certi casi di spontanee dimissioni e dicevo: « Queste disposizioni sono dannose poi ai tecnici stessi. Chi assumerà un tecnico di 50 anni quando sa che a 60 può andarsene con diritto di indennità, oppure pure può minacciare ogni giorno di andarsene? Chi terrà un tecnico 30 anni in un'azienda? Ci sono moltissimi tecnici che entrano in una azienda a circa 20 anni, che fanno ivi la loro carriera e che arrivano nel fiore dell'età, a circa 50 anni, ad avere compiuto il trentennio! Possono venire allettati da questa nuova disposizione a presentare le dimissioni e pretendere dal proprietario la somma di parecchie decine di migliaia di lire, e ciò nel fiore degli anni, o — quello che è peggio — rimanendo nell'azienda, togliere al proprietario quella autorità che gli è necessaria per dirigere l'azienda stessa, perchè il tecnico agricolo diventa il creditore del proprietario, creditore che può esigere il suo credito quando vuole. In tali condizioni la produzione ne risentirà certamente » (*ibidem*, pag. 4909).

Ma soprattutto mi ribellavo alla tendenza — consacrata nell'art. 23 di quel contratto — « *alla imposizione di poteri, alla intromissione intollerabile nelle faccende private e delicate familiari da parte delle federazioni e dei sindacati agricoli* » ( *ibidem*, pag. 4910), e concludevo denunciando il danno del contratto « non solo agli agricoltori, **MA BENSÌ « ANCHE AI TECNICI AGRICOLI**, e quel-  
« lo che è peggio, alla produzione ».

Del resto l'attaccamento che io ho sempre avuto verso i lavoratori agricoli (derivato anche dall'essere stato sempre a diretto contatto con essi nelle mie campagne), risulta bene dall'altro discorso che tenni in Senato il 6 dicembre 1932 ( *Atti Senato*, Legis. XXVIII, pag. 5511) ad esaltazione dell'istituto della mezzadria in cui dichiaravo di vedere « *una forma speciale di società che ha attraversato i secoli e si è adattata magnificamente a condizioni economiche diverse* ».

In un ordine di idee più o meno analoghe ho anche tenacemente combattuto la faragginosa legislazione in materia di assicurazioni obbligatorie e contributi vari nel campo agricolo, più che per il carico, certo notevolissimo, che ne risentivano le aziende, per la possibilità che vi era di ridurlo d'assai attraverso « *oculata economia, riordina-  
« mento di servizi e parsimoniosa amministrazione nelle  
« spese del personale e degli uffici* » (1).

---

(1) Cfr. al riguardo nella XXX Legislatura i miei interventi alla Commissione dell'agricoltura del 15 giugno 1939 (resoconto pag. 21-22 e 24-25, doc. n. 6) dell'11 febbraio 1941 (resoconto pag. 176-178, doc. n. 7) e del 20 marzo 1942 (resoconto pag. 341, doc. 8). Cfr. anche l'articolo critico inserito nel numero del 20 febbraio 1940 di « *Echi e Commenti* » (doc. 9).

123

Comunque qui non è in esame — credo — il mio modo di pensare ed il mio atteggiamento nelle questioni sociali e nei rapporti fra capitale e lavoro: o potrebbe esserlo solo in quanto esso fosse stato ispirato alle idee ed alla mentalità fascista o comunque potesse aver contribuito a mantenere il regime fascista: il che certo non è, perchè io non feci che combattere le relative leggi e misure fasciste, con frequente manifesto disappunto ed insoddisfazione così del Partito che del Governo e della stampa fascista (1).

V. — Quanto alla mia attività di Senatore nella XXX Legislatura — nella quale funzionarono solo le Commissioni e non più il Senato in assemblea — mi basterà, credo, riepilogare i miei non rari interventi sempre di revisione, monito e critica, rimandando per maggiori dettagli ai relativi resoconti parlamentari che esibisco (si noti che di tutto ciò non ho trovato menzione alcuna nel fascicolo depositato a mio carico presso cotesta Alta Corte).

Oltre alle tre sedute della Commissione dell'Agricoltura che ho già poc'anzi citato per la mia critica contro i contributi unificati agricoli, ho partecipato anche alle seguenti altre sedute della stessa Commissione (salvo un breve periodo in cui fui trasferito alla Commissione delle Corporazioni) e per gli scopi e gli oggetti seguenti:

---

(1) Si veda ad es. la vivace risposta data dal Presidente della Confederazione dei Lavoratori dell'Agricoltura, Landi (nel « Friuli Rurale » del 1° aprile 1940 che esibisco, doc. n. 10) al mio scritto già ricordato nella nota precedente apparso su « Echi e Commenti ».

a) alla seduta del 5 maggio 1939 parlando contro il blocco degli affitti rustici (doc. n. 11 resoconto parlamentare, pag. 2);

b) alla seduta del 2 giugno 1939 appoggiando un emendamento proposto dal Sen. Di Frassineto in materia di provvedimenti di bonifica che non fu accettato dal Governo e che fu respinto dal Senato (doc. n. 12 resoconto pag. 14);

c) ad altra seduta dell'istessa data dove criticai al progetto di legge per la revisione degli estimi e proponendo emendamenti non accettati (doc. n. 13, resoconto, pagine 24-26);

d) alla seduta del 13 novembre 1939 in cui deplorai talune espropriazioni di terreni non giustificate (doc. n. 14, resoconto, pag. 35);

e) alla seduta del 19 dicembre 1939 in cui criticai l'art. 5 del progetto di legge sul latifondo siciliano (doc. n. 15, resoconto parlam., pag. 50);

f) alla seduta del 28 giugno 1940 in cui parlai contro l'estensione dei compiti della Milizia forestale (doc. n. 16, resoconto, pag. 95-97);

g) alla seduta del 4 ottobre 1940 dove criticai il progetto di legge circa la disciplina del mercato del bestiame bovino (doc. n. 17, resoconto, pagg. 118, 120, 123);

h) alle sedute del 3 aprile, 24 aprile e 29 dicembre 1941 dove criticai le disposizioni in materia di contributi agricoli e bachicoltura (resoconti, rispettivamente pag. 188, pag. 934 e pagg. 457, 458, 459, doc. 18, 19, 20).

Si è trattato sempre, certo, di materie tecniche ed a carattere piuttosto ristretto (non poteva avvenire diver-

115

samente nella Commissione dell'Agricoltura cui ero stato assegnato: ivi non si aveva certo modo di discutere di questioni di politica generale!): nè mi salta in testa di attribuirmi alcun merito speciale per quei miei interventi nelle suddette materie: credo solo di poter dire che anche in Commissione come già prima avevo fatto nell'aula, cercai di fare il mio dovere per quel poco che potevo e... certo non contribuì a mantenere il fascismo od... a rendere possibile la guerra...

Dirò di più: e cioè di aver fatto o cercato di fare il mio dovere anche con segnalazioni dirette a Mussolini, come ad es. quella contenuta nella lettera 31 gennaio 1940 a lui diretta di cui esibisco copia allora redatta (cfr. doc. n. 20 bis). In essa, dichiarandomi non soddisfatto di una risposta che *esso mi aveva fatto avere* del Ministro Tassinari su una questione per il prezzo dei bozzoli, deploravo « *come sia stato possibile combinare un simile giuoco di bossolotti non degno delle Corporazioni, ma degno di mediocri sensali senza scrupoli* ». La lettera seguita tutto su questo tono e non si troverà strano che io la dichiarai coraggiosa ed inusitata... in regime fascista.

VI. — Non minore indipendenza critica ho portato nella vita politica locale, le poche volte in cui potei occuparmene ad onta del bando che praticamente mi aveva dato la locale Federazione fascista e di cui ho sopra parlato.

Mi limito ad accennare a qualche episodio saliente:

a) Verso il 1930 il fascismo locale voleva a tutti i costi impadronirsi dell'Opera Pia Falcon-Vial di S. Vito al Tagliamento, provvista di un cospicuo patrimonio de-

stinato, a mente della volontà testamentaria della fondatrice, all'istruzione dei contadini.

Potei resistere e far resistere a lungo sul luogo facendo valere quella volontà che nessuno avrebbe potuto e dovuto frustrare: ma quando la partita sembrò persa sul posto... (a seguito della nomina di un Commissario prefettizio per l'Istituto che aveva presentato al Governo centrale proposte di riforma dello statuto dell'Istituto tali da dare praticamente quest'ultimo in balia delle organizzazioni fasciste) ricorsi in Senato ad un mezzo che era già allora pressochè caduto in disuso e cioè all'interrogazione: e chiesi ai Ministri dell'Interno e dell'Agricoltura se intendevano consentire alle proposte riforme del detto Statuto « *nonchè alle proposte variazioni circa la nomina dei dirigenti dell'Istituto, e ciò contrariamente alle intenzioni della testatrice, di cui verrebbero frustrate le volontà con scarso incoraggiamento ad altri futuri lasciti* » (doc. n. 21, Discussioni, Atti Senato, Leg. XXVIII, pag. 3348).

Ed il rimedio giovò perchè la progettata riforma fu messa a tacere e l'Istituto può ancor oggi, vegeto ed integro, esplicare la sua utilissima funzione per l'istruzione dei contadini (cfr. doc. n. 1 e 2).

b) Assai più lunga e complicata fu la lotta che dovetti sostenere (essa si svolse per vero del tutto all'infuori del Senato) per anni ed anni circa la bonifica friulana: bonifica davvero grandiosa estendendosi a più di 40.000 ettari (cfr. doc. n. 22).

La lotta derivò da ciò che si trattava di eseguire dei lavori per centinaia di milioni (*milioni di allora!*), ne pretendeva l'assegnazione una società di speculatori che ave-

122

va il dichiarato appoggio di grosse banche, di tutte le organizzazioni fasciste locali ed anche di alti gerarchi fascisti prossimi al governo. Io volli invece che sorgesse e fosse preferito — come di ragione e come previsto dalla legge — l'apposito Consorzio fra i *ventisettemila* proprietari interessati (per la enorme maggioranza piccolissimi proprietari che correvano altrimenti l'ulteriore rischio di venire in parte espropriati dalla detta società che aspirava all'assegnazione dei lavori): dovetti lottare all'uopo vivacemente e tenacemente per molti anni: ed ebbi alla fine la soddisfazione di riuscire appieno nel mio scopo.

Accludo a comprova i vari memoriali da me allora redatti per il Ministro dei LL. PP., per il Magistrato delle Acque e per il Ministero dell'Interno (doc. n. 23, 24, 25) ed una dichiarazione del Presidente del Comitato per la bonifica conte De Asarta che mi dà atto *« del mio valido e coraggioso appoggio senza risparmio di fatiche e senza lasciarsi intimidire dalle minacce e le violenze nella lotta per la fondazione del Consorzio sostenuta a viso aperto contro la Federazione Fascista di Udine appoggiata dalle autorità di Roma »*, etc. (doc. n. 26).

Ma ancora più esplicita al riguardo è la lettera che mi ha scritto al riguardo il Sen. Riccardo Motta (doc. 26 ter) che al tempo di quella mia lotta per la bonifica della bassa friulana era prefetto di Udine e quindi appieno in grado di conoscere la cosa.

La lettera ricorda l'appoggio dato dalla Federazione Fascista di Udine alla società di speculatori *« di cui facevano parte vari esponenti fascisti »* e prosegue: *« Tu allora con grande coraggio insorgesti contro tale progetto*

*patrocinando invece la proposta che la concessione... fosse affidata al consorzio dei proprietari. La lotta fu lunga e tenace e, malgrado lo strapotere fascista, da te condotta con mirabile decisione noncurante delle minacce che da parte fascista venivano rivolte contro di te. Dopo altri due anni di battaglia dura e tenace la vittoria arrise alla tua tesi che era la tesi della saggezza e della giustizia ».*

c) Proprio di questi giorni il C.N.L. di San Vito mi ha trasmesso copia di una lettera rivoltagli da un israelita che nel luglio 1941 fu efficacemente difeso da me dalla persecuzione razziale allora dilagante e che spontaneamente ha creduto di dover di ciò informare quel Comitato « a scarico del (suo) debito di riconoscenza » (cfr. doc. 26 bis e 26 ter).

Questo documento fa il paio con un'altra lettera di riconoscenza per un analogo efficace appoggio che da me ebbe a ricevere l'israelita Sig. Selvi: lettera che esso ha — s'intende di sua piena iniziativa — scritto al Conte Sforza dalle lontane Americhe per domandare mie notizie e per parlargli di quanto io feci allora per lui: documento questo di cui ero del tutto all'oscuro, fino a che non ne venni reso edotto dalla persona che ho incaricato di seguire, in mia assenza, la presente pratica presso la Cancelleria di cotesta Alta Corte (essa lo ha veduto e trovato ivi fra le carte che mi riguardano, essendo stato trasmesso a cotesta Alta Corte dal Conte Sforza per il tramite del Senato).

Son certo toccanti manifestazioni di riconoscimento e di gratitudine specie se si pensa che sono fatte spontaneamente dopo tanto tempo e dopo tante vicende e da luoghi e persone così lontane e disparate: nè io intendo

farmi bello per avere compiuto anche nei confronti degli israeliti quel che consideravo un mio dovere.

Mi sarà però lecito dire che anche ciò dovrebbe riprovare la mia piena indipendenza di opera, di critica e di giudizio.

D) SULL'ULTIMO PUNTO: MIO CONTEGNO ED ATTEGGIAMENTO DOPO IL 25 LUGLIO 1943.

VII. — Già nel luglio del 1943 mi trovavo a S. Vito e il 25 di detto mese a sera ricevetti all'improvviso dalla radio la notizia delle dimissioni di Mussolini.

Appena avutala mi misi subito in contatto con gli altri senatori friulani Spezzotti, Tullio e Leicht e tutti insieme compilammo e spedimmo il telegramma di solidarietà e di appoggio al nuovo Governo che esibisco in copia (doc. n. 27).

A questa guisa il telegramma perdeva ogni carattere di espressione personale dei sentimenti di ciascuno di noi ed acquistava — proveniendo dall'unica rappresentanza politica di quelle regioni allora sopravvissuta (la Camera dei Fasci e delle Corporazioni era stata a buona ragione subito sciolta) un preciso significato politico.

Lo spedimmo — si badi — quando già ad Udine si sapeva dei primi e significativi anche se modestissimi sconfinamenti fatti subito dai tedeschi e del loro attestarsi agli sbocchi delle Valli, indice sicuro della loro volontà di assicurarsi in ogni modo le linee di comunicazione con Trieste e quindi anche di occupare a breve scadenza il Friuli: del

resto, appena dopo l'8 settembre, l'occupazione tedesca ebbe effettivamente luogo e con essa la creazione del neo-fascismo, i tedeschi e i neo-fascisti mi considerarono sin dal primo giorno loro irriducibile nemico, facendo gran chiasso su quel telegramma che essi qualificarono come un « atto di tradimento » e mettendolo in relazione con tutti i miei precedenti.

Venni pertanto a trovarmi subito in condizioni più che difficili. La mia casa fu occupata addirittura dalle truppe tedesche (che non mancarono poi di devastarla in odio alla mia persona prima di ritirarsi: cfr. doc. n. 28): i neo-fascisti elevarono alte grida contro di me e rinfocolavano il loro odio col ricordare che una delle mie figlie era sposata al figlio del maresciallo Badoglio: quando il maresciallo ebbe a dichiarare la guerra alla Germania furono rinnovate cupe minacce contro di me: quando si seppe sul luogo che il detto mio genero era stato scoperto in Roma ed arrestato dalle S.S. e deportato in Germania, venne data grande pubblicità alla notizia mescolandovi sempre ingiurie e minacce alla mia persona ed alla mia famiglia.

In questa condizione di cose, più volte informatori del movimento della resistenza degni di fede che riuscivano a sapere che cosa bolliva in pentola presso le questure neo-fasciste di Venezia e di Udine e persino presso le S.S. tedesche mi avvisarono di imminente pericolo del mio arresto o prelevamento per propaganda cosiddetta « antinazionale » ed anche come ostaggio: in un secondo tempo anzi queste minacce si accrebbero essendosi conosciuto, per l'incidente di cui or ora dirò, l'aiuto che davo al mo-

vimento della resistenza: tanto che dovetti rifugiarmi a Venezia in quattro distinte riprese nel corso del 1944 ed ai primi del 1945, dapprima nella casa del noto medico Prof. A. Spanio e poi — per maggior sicurezza fu ritenuto opportuno farmi cambiare alloggio — in casa del fratello di lui l'Ing. Michele Spanio addetto della F.C.A. di Venezia (doc. n. 29).

Inutile accennare ai disagi ed agli inconvenienti derivatimi da ciò, data la mia età e la malattia di cuore di cui soffro da anni!

Accenno a queste mie condizioni di età e di salute unicamente per spiegare come non mi sia stato materialmente possibile dare il mio braccio a favore del movimento della resistenza.

Ma pur non potendo far ciò e pur essendo messo a dito, sospettato e sorvegliato dalle S.S. *nella mia stessa casa*, ho appoggiato quel movimento senza preoccuparmi troppo dei rischi che me ne derivavano *ed in tutti i modi possibili*.

L'ho appoggiato anzitutto, facendo aperta propaganda per la più assoluta intransigenza in confronto del neofascismo e dei tedeschi ai quali si doveva mostrare freddamente di considerarli come invasori.

Forse qui in Roma — dove fin dai primi giorni il morale fu tenuto vivo dalla speranza di una rapida liberazione — non è facile farsi un'idea dell'atmosfera assai più oscura e tragica che gravò per quasi venti mesi sul mio Friuli, premuto più di ogni altra regione italiana dal tallone tedesco e più delle altre lontano dagli eserciti alleati di liberazione.

E' ovvio che in tali condizioni molti si rivolgessero a me per consiglio e conforto; persone che già avevano ricoperto cariche pubbliche prima del 25 luglio 1943 e che non sapevano come rifiutare l'invito che veniva loro fatto di riassumerle senza esporsi a pericolose rappresaglie: padri di famiglia, angosciati per i loro figlioli richiamati alle armi, ai quali repugnava sì di farli presentare, ma che però temevano i pericoli mortali cui così li esponevano: pavidì o prudenti che la lentezza ed i varî colpi di arresto subiti dall'avanzata alleata gettavano in uno stato di dubbio, di sconforto e quasi di supina e rassegnata passività.

Consigliando, incoraggiando tutti costoro mi è parso che talora i miei capelli bianchi e la poca autorità acquistata con una vita integra e leale potessero, in quel periodo di sfacelo e di tragedia, supplire in qualche modo, nell'agire per il proprio Paese, al declinare delle forze fisiche: operando così, mi sentivo ringiovanire e rianimare io stesso, anche perchè mi pareva di ricollegarmi in un certo senso all'opera che avevo spiegata in giovinezza sino al 1915 di vigilanza e difesa dei nostri confini (doc. n. 30).

Ma naturalmente quest'opera sarebbe stata vana senza l'esempio. Cercai di darlo — pur con le necessarie cautele — soprattutto nei modi seguenti:

a) Avevo parecchi fondi in località relativamente isolate e perciò idonee a servire di rifugio ad ufficiali e soldati sfuggiti ai tedeschi, a renitenti alle chiamate alle armi ed a partigiani, e detti istruzioni ai miei mezzadri — che del resto già di loro iniziativa facevano altrettanto — di agire nello stesso senso, *sulla più larga scala pos-*

133

sibile. I risultati pratici corrisposero largamente alle mie aspettative (cfr. doc. n. 31, 32, 32 bis, 32 ter).

b) Oltre cotesti aiuti alla periferia e, direi quasi, sul posto, il movimento partigiano aveva bisogno di altri rifornimenti diremo così diretti di generi vari (patate, frumento, bovini, maiali, fagioli, ecc.) e di denaro: ho sempre dato largamente all'uopo: il già citato certificato del Comitato di Liberazione Nazionale di S. Vito (doc. n. 28) attesta tutto ciò calcolando questi aiuti in L. 587.212 (si badi dei valori di allora!) (1); ed io tengo ad esibire anche alcune altre ricevute rilasciate di volta in volta in quel periodo da altre organizzazioni partigiane: se non altro la Ecc.ma Alta Corte le vedrà, credo, con un certo interesse, per la primitiva semplicità e per i segni esteriori e materiali che esse recano delle condizioni difficili in cui quelle organizzazioni dovettero a lungo lottare (cfr. doc. dal n. 33 al n. 46 in originale o in copia fotografica o anche nelle trascrizioni notarili).

c) Ma oltre che alla mia zona, occorre provvedere ai bisogni del Comitato Centrale di Udine. Sapevo che ne era *magna pars* mio cugino il conte Paolo D'Attimis Maniago: rimasi perciò sempre in contatto con esso e per mez-

---

(1) Lo stesso Comitato ha avuto la bontà di aggiungere che naturalmente non ho sospeso i miei aiuti con la liberazione: e che li ho invece intensificati da allora in poi, avendo dato per un ulteriore importo di L. 774.500. Ma ben s'intende che di ciò non si deve tener qui conto alcuno!

zo di lui col suddetto Comitato, dando consigli, notizie varie, ed inviando anche, a mezzo di lui un ulteriore mio contributo personale di L. 100.000 (doc. n. 47 e 47 bis).

d) Purtroppo cotesta mia partecipazione venne a poco a poco a trapelare purtroppo, con la conseguenza che ne derivò un incidente che implicò qualche pericolo per me.

Un mio fattore — il Sig. Quintino Gasparinetti — si recava nel villaggio di Villotta, in uno dei miei fondi con la macchina dell'amministrazione: questa venne fermata, armi alla mano, da partigiani che l'avevano scambiata con una macchina tedesca: riconosciuto che si trattava del mio fattore e della mia macchina fu lasciata proseguire con saluti e ringraziamenti per me, e con l'assicurazione che *a chi come Rota era dei loro* e si prodigava per l'istesso scopo, nessuno avrebbe torto un capello (anche in altre occasioni i miei dipendenti e le mie macchine avevano avuto elogi e riconoscimenti del genere dai partigiani: cfr. doc. n. 48, 49, 50).

La cosa venne risaputa — evidentemente per mezzo di qualcuna delle innumerevoli spie — dalle S.S. tedesche che cominciarono col fare un'astiosa inchiesta sul fatto ed indagarono pure su di me, pretendendo di avere avuto a quella guisa la *prova provata* del mio favoreggiamento ai partigiani: me la cavai con una raddoppiata sorveglianza a mio danno.

Poco dopo, per un grave incidente avvenuto al cancello del mio giardino (venne dai partigiani ucciso un ufficiale tedesco) il fattore, quantunque fosse in quell'ora assente da San Vito, al suo ritorno venne arrestato unita-

135

mente ai figlioli, all'autista e al cameriere perchè le S.S. — ricordando l'incidente di Villotta — avevano la persuasione che vi fosse un'intesa con i partigiani.

Mia figlia con suo marito e i bambini, che erano miei ospiti, vennero consigliati a partire immediatamente per Venezia: per fortuna io mi trovavo colà da alcune settimane.

Son certo piccoli episodi (e molti altri ne potrei raccontare se non desiderassi di essere sobrio) come ne saranno capitati a migliaia ad un'infinità di altre persone: e che qui racconto non certo per l'entità materiale dei miei contributi dalla quale anzi prescindo del tutto (non è merito mio se mi trovavo in condizioni di farlo; quanto sono stati più di me meritevoli i poveri contadini dei mio Friuli che si sono levati il... pane di bocca per nutrire e nascondere renitenti e patrioti!) e nemmeno per i rischi che importava con sè l'erogarli, convinto come sono che cotesti rischi scompaiono... rispetto a quelli senza confronto maggiori di tutti coloro che poterono fare davvero il *partigiano!*

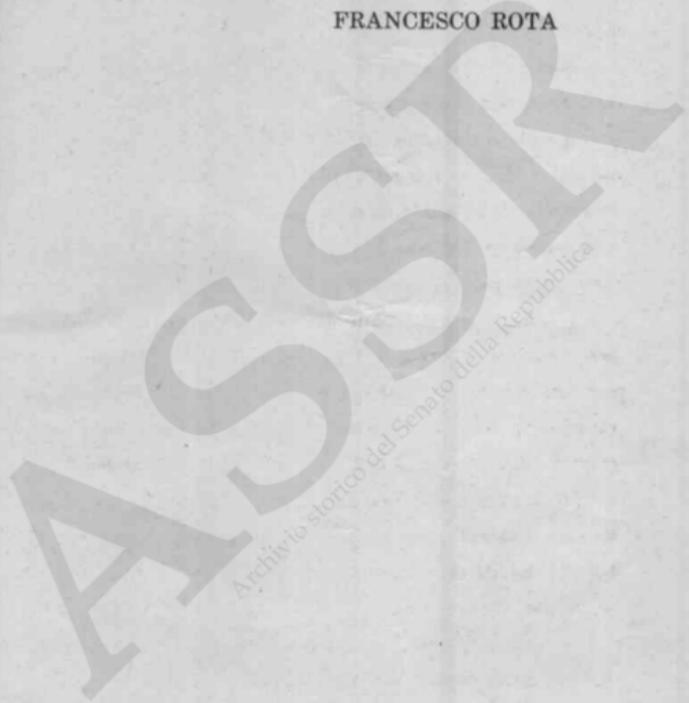
Nulla è più estraneo all'animo mio di dirmi *tale* quando l'età e la malattia mi impedirono di esserlo: e di attribuirmi meriti che non ho, o di inscenare esibizionismi o vanti per l'opera mia.

Voglio solo che si sappia che anche in quel periodo ho cercato di fare *il mio dovere*. Voglio solo che, anche in relazione a ciò, cotesta Alta Corte di Giustizia si appresti a decidere se — come mi è stato contestato — abbia *davvero contribuito a mantenere in vigore il fascismo o a ren-*

*dere possibile la guerra*, sì da meritare la decadenza da Senatore.

Ed ora non mi resta che attendere con tranquilla coscienza il giudizio che essa renderà nei miei confronti nella sua alta ed illuminata giustizia!

FRANCESCO ROTA



IN NOME DI S.A.R.UMBERTO DI SAVOIA  
PRINCIPE DI PIEMONTE  
LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

-----oOo-----

L'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni contro il fascismo,  
riunita in Camera di Consiglio  
ha emessa la seguente

ORDINANZA

Vista la richiesta dell'Alto Commissario per le sanzioni contro  
il fascismo, in data del 27 agosto 1945, per la dichiarazione di  
decadenza dalla carica di Senatore di  
ROTA FRANCESCO, nato a S.Vito al Tagliamento il 28 ottobre 1870,  
per avere, nella sua qualità di Senatore, con voti ed atti, contri-  
buito al mantenimento del fascismo, ed a rendere possibile la  
guerra.

Esaminate le deduzioni difensive dell'interessato  
Sentato il relatore

Letti gli articoli 8 del D.L.L. 27 luglio 1944 n°159  
e 8 del D.L.L. 13 settembre 1944 n°198;

DICHIARA

ROTA Francesco decaduto dalla carica di Senatore.

Roma li 30 gennaio 1946

Per copia conforme all'originale

Roma li 26 febbraio 1946

IL CANCELLIERE DELL'ALTA CORTE



REPUBBLICA ITALIANA  
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO



L'Alta Corte di Giustizia per le san-  
zioni contro il fascismo composta dai sigg.

MARONI	Dr.	Lorenzo	Presidente
BOERAGINE	Dr.	Vincenzo	
FINZI	Dr.	Aurelio	
CATALDI	Dr.	Pietro	
LAY	Dr.	Guido	
BOCCONI	Avv.	Alessandro	
CESSA	Avv.	Antonio	
VITAGLIANO	Avv.	Gaetano	
TERRACINI	Avv.	Umberto	



riunita in Camera di Consiglio, ha emesso  
la seguente



ORDINANZA

Sull'istanza di ROTA Conte Dr. Francesco di revocazione dell'ordinanza 30 gennaio 1946, che ha dichiarato la sua decadenza dalla carica di senatore, ha emesso la seguente

DECISIONE

v° l'istanza di revocazione e gli atti, e sentite il relatore

OSSERVA

ROTA Conte Francesco fu Deputato al Parlamento nelle legislature XXII - XXIII e XXIV, e nel settembre 1924 fu nominato Senatore.

Denunciato per la decadenza dalla carica il 27 agosto 1945, gli fu contestato l'addebito di avere nella sua qualità di Senatore, con voti ed atti, contribuito al mantenimento del fascismo e a rendere possibile la guerra.

Con ordinanza 30 gennaio 1946 fu dichiarata la sua decadenza dalla carica di Senatore.

Con istanza 24 giugno 1946, il ROTA ha chiesto la revocazione dell'ordinanza di de



cadenza, prospettando l'impossibilità in cui si era trovato senza colpa di integrare la propria difesa, specie con l'esibizione di un documento proveniente dal Comando partigiani di efficacia risolutiva.

L'Alta Corte, richiamandosi ai limiti rigorosi, fissati in precedenti decisioni, entro i quali, nei riguardi delle pronunzie di decadenza dei Senatori, deve essere contenuta la revocazione, osserva che, nel caso in esame, la stessa può avere ingresso, apparenze giustificate le ragioni, per le quali la difesa dell'inquisito non ha potuto essere completa.

Ora viene prodotta una attestazione, che promossa dai comandanti partigiani, e da molte autorevoli personalità del Friuli, nella quale si pone in luce come il ROTA sia stato costantemente tenuto in sospetto dai gerarchi fascisti, e viceversa abbia sempre concesso aiuto e protezione agli antifascisti. Dopo l'8 settembre, poi, il comportamento del ROTA, il quale era tenuto in particolare sospetto dai tedeschi, era stato meritevole del più alto encomio

143

per il contributo notevole ed efficace portato alla causa partigiana, con grave rischio e notevole sacrificio.

Il rapporto della Presidenza del Senato illustra il modo dignitoso e scevro da atteggiamenti fascisti, nel quale il ROTA, durante il regime fascista, esercitò la sua attività parlamentare, manifestando piena indipendenza di giudizio, contestando l'approvazione di provvedimenti legislativi, e non risparmiando critiche alle direttive politiche del Governo, specie nel campo dell'agricoltura.

L'Alta Corte, valutando la personalità politica del ricorrente, attraverso tutti gli elementi ora acquisiti, rileva che l'addebito di avere il ROTA contribuito al mantenimento del fascismo, viene a perdere ogni concreta consistenza, sicché manca la base perché, nei confronti del sunnominato, trovi applicazione la sanzione preveduta dall'ultimo comma dell'Art.8 della legge sulle sanzioni contro il fascismo.

A ciò consegue che l'ordinanza dichiara-

242

rativa della decadenza del Senatore del ROTA  
debba essere revocata.

P. C. M.

X  
Revoca l'ordinanza 30 novembre 1945 ,  
che ha dichiarata la decadenza di ROTA Fran-  
cesco dalla carica di Senatore, e respinge  
la relativa richiesta dell'Alto Commissario  
per le sanzioni contro il fascismo.

Così deciso in Roma, in Camera di Con-  
siglio, il 9 Luglio 1946.

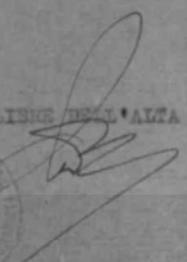
F/ti L. Maroni, ~~xx~~ V. Berrugine, A. Finzi, P. Cataldi,  
G. Lay, A. Bocconi, A. Gessa, G. Vitagliano, U. Terracini.

F/to Mario Sagna Segretario

E' conforme all'originale

Roma li 7 agosto 1946

IL CANCELLIERE DELL'ALTA CORTE



143  
Roma, 22 luglio 1946

Onorevole Conte,

Le rinnovo ancora una volta le mie felicitazioni cordiali per la revoca della sua decadenza.

Per ora - almeno per ora - la posizione dei Senatori discriminati rimane inalterata - a parte la cessazione dall'esercizio delle funzioni (che, a legislatura chiusa, era egualmente interdetto dalle disposizioni statutarie ancora in vigore), i Senatori conservano tutte le altre prerogative: titolo, accesso alle Sale del Senato, biglietti ferroviari, ecc..

Le porgo, con i migliori auguri di benessere, i più devoti saluti.

F. lo GALANTE

Al Senatore conte dott.  
Francesco R O T A

S. VITO AL TAGLIAMENTO

144  
10  
G. Vito al  
Taglio

Caro Comm,<sup>u</sup>

La ringrazio veramente per il  
suo telegramma. Quantunque il  
giunto per esso è finito, pure ci era  
molto dolente per la ingiusta  
epurazione a cui era stato sottoposto.  
Quale è ora la nostra posizione?  
Siamo ancora sentori, con i nostri  
privilegi? Ferrovie. Totale di sentori  
che ce?   
Mille grazie ancora e mille  
saluti

Des. un amico

*[Signature]*

J. Vito 18-8-46



SENATO DEL REGNO

Caro amico -

Ora in questi Paesi la binomia entra nelle cose, esaminano registri quattropoco ecc. ecc. - So che era una volta una disposizione o si legge o d regolamento per cui era vietato che questo si potesse fare nelle cose dei sostari. E' ancora in vigore questo regolamento o meno?

Comunque in caso vedessero imbarzato protestare d apparsi? Per mantenere i posti principi e prerogative?

mi creda con una cordiale stretta di mano

Dev. amico

J. Vito

SENATO DEL REGNO
SEGRETARIATO GENERALE
DATA 23 AGO. 1946
N. 15274

Fascials  
Rota Francesco

352  
129

Roma, 23 agosto 1946

46

Onorevole Signore

Conte dott. Francesco R O T A

Senatore

= SAN VITO AL TAGLIAMENTO =

In risposta alla Sua lettera in data 18 corr. La informo che l'art. 3, ultimo comma, del Regolamento giudiziario del Senato, nel testo approvato il 21 dicembre 1939, dispone che non si può, fuori del caso di flagrante reato, procedere a perquisizioni al domicilio del Senatore, ma che, all'infuori di tale norma, il domicilio del Senatore non è protetto da speciale immunità; e quindi non vedo come sia possibile opporsi a visite fatte da agenti di finanza o altri pubblici agenti, che non costituiscono vere e proprie perquisizioni.

Con cordiale ossequio,

*Firmato: GALANTE*

J. Vito al  
 Tagliarmenti  
 5-11-45

Caro Comm.<sup>u</sup>

Sto raccogliendo o miei discorsi  
 perché voglio farne una materia  
 pubblicistica per il mio, ma me ne  
 mancano due e precisamente il  
 discorso pronunciato il 2 maggio 29 -  
 (Atti Giust. G. XXVII pag. 8965) e

il 6 Dic 29 - (Questo se è quello della magistratura  
 non so come perché l'ho tenuto  
 in preda quindi a volerlo  
 far dattilografare e mandare quindi  
 per la, oppure verso il Roma una  
 mancherà, come è mi fare, di  
 ricompensare che avrà fatto quest  
 lavoro -

Con anticipati ringraziamenti  
 mi sono

Dev. amico

J. Vito

148  
Roma, 8 novembre 1946

Onorevole Conte,

in conformità della Sua richiesta, Le mando il resoconto della seduta 9 maggio 1927, contenente il Suo discorso sul bilancio delle finanze. Poichè il Suo discorso nella seduta del 6 dicembre 1932 fu pronunziato proprio sul disegno di legge sulla mezzadria, non Le mando il relativo resoconto, che inoltre è esaurito in Archivio. Con cordiale ossequio.

F. GALANTE

Onorevole Senatore  
Dott. Conte Francesco ROTA  
SAN VITO AL TAGLIAMENTO

319

G. Vito de  
Tagliarini  
4 Dic 1940

Carezi amici,

L'ufficio competente del Comune di  
Roma per potermi reinscrivere nella  
lista elettorale chiede un documento da  
fornire che io non vedo reintegrato nell'ufficio di  
Suntari. Credo che la Segreteria del  
Comitato possa fornirlo, o almeno fare.  
In tale caso per non fare alcun grande costo  
La pregherei a volere mandare il seguente  
indirizzo - Cav. Perrino Vassallo Mondini  
Via Colisio 27 Roma -

Mille grazie anticipate d'una  
cordiale stretta di mano

Da un amico

G. Vito de  
Tagliarini

Roma, 10 dicembre 1946.-

Onorevole Conte,

in conformità del desiderio da Lei espresso nella Sua lettera del 4 corr., ho inviato al Cav. Mondin la dichiarazione che Ella è stato reintegrato nella carica di Senatore.

Con l'occasione, per l'aggiornamento dei nostri atti, La pregherei farmi conoscere s' Ella ha conservato il Suo domicilio anche in Roma e quale.

Con cordiale ossequio

*Firmato: GALANTE*

Onorevole Senatore  
Dott. Francesco R O T A

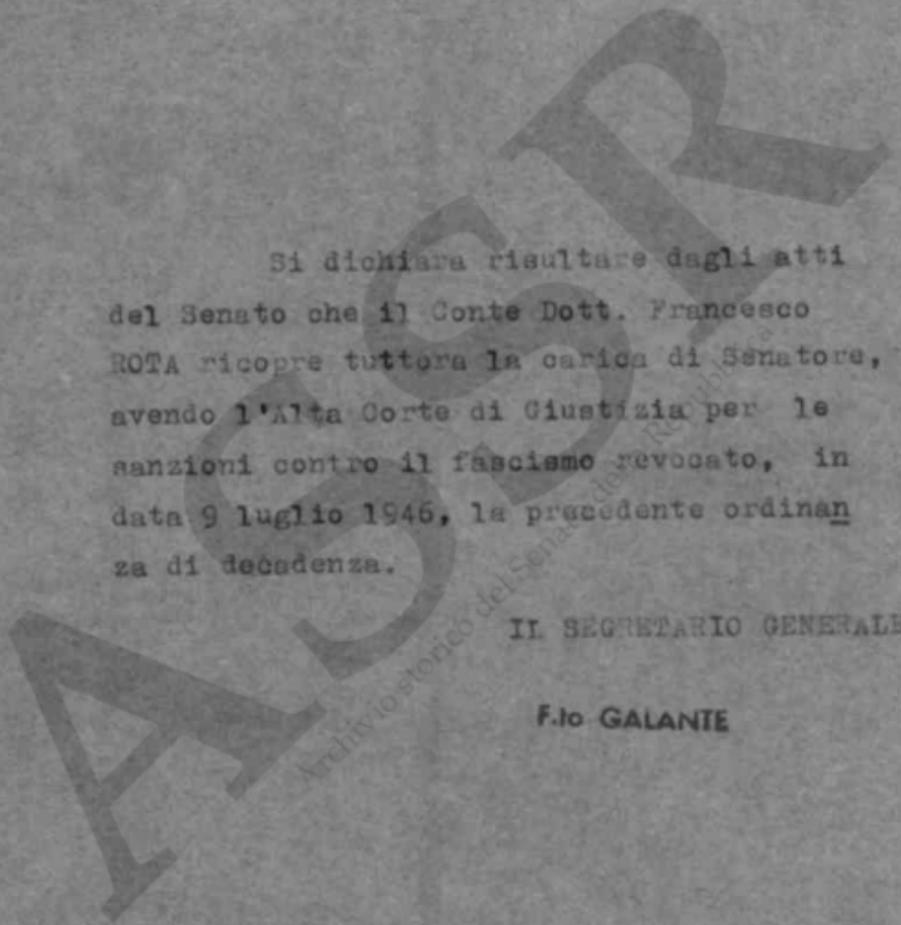
S. VITO AL TAGLIAMENTO  
(Udine)

Roma, 10 dicembre 1946.-

Si dichiara risultare dagli atti del Senato che il Conte Dott. Francesco ROTA ricopre tuttora la carica di Senatore, avendo l'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni contro il fascismo revocato, in data 9 luglio 1946, la precedente ordinanza di decadenza.

IL SEGRETARIO GENERALE

F. lo GALANTE



152  
Roma, 10 dicembre 1946.-

Egregio  
Cav. Primo M O N D I N  
Via Clisio, 9

R O M A

Per incarico del Senatore Conte  
Dott. Francesco ROTA, Le trasmetto l'uni  
ta dichiarazione, da inviare alla IV Ri=  
partizione del Comune di Roma per la iscri=  
zione del predetto Senatore nelle liste e=  
lettorali.

Con distinta considerazione

F/to: Tommasini



III 9

18/15

Roma, 24 Aprile 1947

Ill.mo Signor PREFETTO di

U D I N E

Mi pregio informarla che il conte dottor Francesco ROTA ricopre tuttora la carica di Senatore, avendo l'Alta Corte per le sanzioni contro il fascismo revocato - in data 9 luglio 1946 - la precedente ordinanza di decadenza emessa dalla stessa Alta Corte il 30 gennaio 1946.

Firmato: GALANTE

ASSOCIATO  
Archivio storico del Senato della Repubblica

Caregno amico,

Da un mio amico vengo richiesta di un parere.

Si come sto per pubblicare un opuscolo sopra e  
contro la legge sugli emmi del 15 giugno 1927 n. 1768  
con qualche bisogno di alcuni dati che non ho -

- (1) Quali legge limitativa, se è caduta al momento
- (2) Se la votazione avvenne in senso per quelle nominali  
o a solus regule senza seguito
- (3) Qualche proposizione (almeno opinativa) che l'approvazione
- (4) Se è vero che una o più sezioni affermarono che  
Musumeci desiderava la pronta approvazione del Senato.

Mille grazie e cordiali saluti

Sen. J. Vito

Conversione di legge R.D. 22-5-1924, n. 751

Disegno di legge n. 185

di fatto

18/8/27 - 20 maggio 1927

Sen. Roberto

Roma, 2 settembre 1947.-

Onorevole Conte,

Rispondo io alla Sua lettera del 29 agosto in assenza del Segretario Generale.

Non risulta che la legge sugli usi civili del 16 giugno 1927 n. 766, sia stata finora abrogata. Negli Atti del Senato relativi alla legge stessa non si fa menzione del fatto da Lei accennato, che cioè qualche Senatore avrebbe dichiarato essere desiderio di Mussolini una rapida approvazione del provvedimento da parte del Senato: nè ciò risulta da altra fonte.

Aggiungo che la votazione di tale disegno di legge ha avuto luogo a scrutinio segreto col seguente risultato: Senatori votanti 151; favorevoli 130, contrari 21. Non vi fu appello nominale.

Le porgo i più deferenti cordiali ossequi

On.le Senatore  
Conte Dott. Francesco ROTA

S. VITO AL TAGLIAMENTO (Udine)

Si dichiara risultare dagli atti che l'Alta Corte di Giustizia per le sanzioni contro il fascismo, con ordinanza 9 luglio 1946, ha revocato la precedente ordinanza 30 gennaio 1946 con la quale il Conte dottor Francesco ROTA era stato dichiarato de caduto dalla carica di Senatore.

Roma, 10 dicembre 1947

IL SEGRETARIO GENERALE

M. GALANTE